

Il dono prezioso della "reginella santa"

Crescenzo Card. Sepe



«Ella dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria». Così abbiamo cantato nel Salmo responsoriale di questa liturgia eucaristica che celebriamo per ringraziare il Dio tre volte Santo che ha voluto beatificare la Regina Maria Cristina di Savoia, i cui resti mortali sono sepolti in questa splendida basilica.

segue a pagina 3

VITA DIOCESANA



Padre Cencini
al
Seminario Arcivescovile
2

VITA DIOCESANA



Rinnovato
il Consiglio presbiterale
diocesano
7

SPECIALE



La XXXVI
Giornata
della Vita
8 e 9

CITTÀ



Giornata Mondiale
del
Malato
11

Incontro dei giovani del XIII decanato	2	Gli interventi	A Casoria, la festa di San Mauro	10
Hypatia, lo sportello antiviolenza	5	Michele Borriello • Salvatore Candela Enzo M. Cilento • Antonio Colasanto Sergio Curcio • Oreste D'Amore • Francesco Del Pizzo Margherita De Rosa • Valerio Di Salle Marco Doldi • Gianmaria Ferrazzano Virgilio Frascino • Michele Giustiniano Eugenia Guida • Nello Mirone	Stage sulla musica al Trianon	12
La formazione socio-politica nel X decanato	6	Lorenzo Montecalvo • Leone Morinelli • Gaetano Romano Mariangela Tassielli • Annabella Teschio • Angelo Tortorella Emanuela Vinai • Simona Zamagni	Il Card. Sepe celebra con i giornalisti	13

APPUNTAMENTI

**Amicizia
Ebraico-Cristiana
di Napoli**

Lunedì 3 febbraio, alle ore 17, nella sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro con Francesco Villano e Paola Carretta sul tema "Verso una nuova concezione del lavoro, dell'istruzione e della solidarietà". Riflessioni sul pensiero di Marc Ghisi.

Missionari Comboniani

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il prossimo appuntamento è per domenica 9 febbraio, e si svilupperà sul tema: "Co(i)n volti trasfigurati" (Mt 17, 1-13).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanotelli all'indirizzo alex.zanotelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@ya.hoo.it (347.19.88.202).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

**Associazione
"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 febbraio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

**Emergenza
Sardegna**

La Caritas Diocesana di Napoli informa che, grazie alle offerte pervenute, è riuscita a raccogliere e ad inviare alla Caritas Italiana, la somma di 2.085 euro destinata a favore dei territori della Sardegna colpiti dall'Alluvione del novembre 2013.

Il potere dell'empatia

Una due giorni di incontri con padre Cencini al Seminario Arcivescovile di Napoli

di Enzo M. Cilento

Sono stati due giorni di incontri intensi, quelli vissuti al Seminario Arcivescovile di Napoli, il 20 ed il 21 gennaio, condotti dagli interventi di padre, Amedeo Cencini, docente all'Università Salesiana di Roma e all'Istituto San Zeno di Verona, psicoterapeuta.

Sul piatto, vi erano argomenti di grande attualità, portati avanti col consueto coraggio. Così che agli studenti del Seminario maggiore è stato riservata una riflessione che chiamava in causa il rapporto tra Vocazione/Formazione e Rete (il web); mentre, nell'ambito del II Incontro di Formazione Permanente del Clero, tenutosi la mattina successiva, si è parlato del sacerdote "come uomo di relazione".

In ogni caso, relazione e mediazione sono tematiche che non possono sfuggire tanto a chi si pone in relazione col Trascendente (con Dio); quanto a chi si metta in relazione con una Comunità di mediatori (il presbiterio); quanto infine a coloro i quali si assumono il compito (che per certi versi è potere e responsabilità) di mettere in relazione un popolo, il popolo di Dio, con il suo Dio, appunto.

Perché, in ultima analisi – sottolineava

Cencini – è questa la funzione del prete, del parroco in primis, il quale – come dice Francesco – "deve portare addosso l'odore delle sue pecore"; non può schivarle, non può considerarsi fuori dal gregge; non può ritenere che nulla che riguardi quel popolo gli sia estraneo, nulla meschino, nulla disprezzabile: tutti hanno il diritto di essere ascoltati e di essere accolti, specie in tempi come questi – di grande solitudine, quella ad esempio ospitata nel Web – e dove l'altro costituisce il luogo della presenza del Mistero e della presenza stessa di Dio che parla e interroga: come dice von Balthasar, "collegando il tutto nel frammento".

"Il nostro – ha sottolineato con vigore il professor Cencini – è (inutile nasconderselo) anche un luogo di autorevolezza. E questa è data dalla capacità di ascoltare senza chiusure (autoritarismi), senza ricorrere meccanicamente a schemi preconfezionati, condanne e punizioni senza misericordia; senza mai farsi carico della sofferenza altrui per alleggerire del peso, coloro che ricorrono a noi".

Non basta esercitare una presidenza asettica e autocelebrativa, culturale e dispotica: oc-

corre una presidenza capace di compatire e di entrare in empatia, come il Gesù che si commuove per le folle affamate e stanche e che chiede che esse siano rifocillate.

Questa empatia va esercitata ovunque: anche nel presbiterio, purché in noi non prevalga la logica del careerismo e dell'individualismo, della mentalità del "cane sciolto" che si sente sempre a parte: e verso l'istituzione; e verso coloro che gli sono stati dati come compagni di viaggio.

"La nostra non è una corsa competitiva – ha aggiunto il professore – con tutte le ansie di carriera, il virus diabolico dei nostri sogni adolescenziali di arrivare in alto, vera "mala pianta" dell'invidia clericale, parrocchia contro parrocchia, "noi siamo più bravi di quelli là".

E in tutto questo – per riprendere quanto detto agli studenti del Seminario – è da ri-considerare anche il potere e le potenzialità del web "luogo antropologico ed esperienziale", nuova porta sul mondo (Benedetto XVI); senza piegarci a regole che destituiscono di responsabilità e di "originalità" il nostro essere "nel Web ma non del Web".



Incontro organizzato dalla Consulta cittadina di Pastorale giovanile di Torre del Greco In cammino verso il bene comune

Nel percorso pastorale del XIII decanato, lo scorso venerdì 17 gennaio, la Consulta cittadina di Pastorale giovanile per la città di Torre del Greco ha proposto, presso l'Istituto delle suore Battistine di Torre del Greco, il primo di tre appuntamenti del laboratorio "P. Filippo Luciani". L'iniziativa si incastona nelle proposte di formazione, di preghiera e di incontro che i giovani di Torre, insieme a don Federico Battaglia, don Domenico Panariello e il decano don Rosario Borrelli, stanno realizzando in maniera progettuale.

Il breve percorso formativo è finalizzato alla conoscenza dei principi base della Dottrina sociale della Chiesa e alla sensibilizzazione delle coscienze dei giovani ai temi di natura politica e di impegno civile in sintonia con le linee programmatiche che l'Arcivescovo ha dato alla diocesi nella lettera *Canta e cammina*. L'iniziativa, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la formazione socio-politica, l'Azione Cattolica di Napoli e il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile si è svolta già in alcuni decanati della Diocesi, e, come ha sottolineato don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli, «l'esperienza del XIII decanato è stata la prima pensata, in modo particolare, per i giovani del territorio affinché possano avere gli strumenti necessari per prendere parte alla politica, intesa come vita della "polis", della città». A dare il benvenuto ai numerosi giovani delle parrocchie e dell'Azione Cattolica che hanno accolto l'invito è stato don Federico Battaglia, responsabile della Pastorale Giovanile di Torre del Greco, che ha inserito il laboratorio nel contesto più ampio di rinnovamento che sta vivendo la chiesa a livello mondiale.

«Vi ricordo l'invito di Papa Francesco a "non guardare la vita dal balcone" (cfr. Omelia ai Primi Vespri della I Domenica di Avvento, 30/11/2013) – ha detto don Federico – mentre tutto scorre; noi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità di cittadini cristiani.

Anche il nostro arcivescovo Crescenzo Sepe nella lettera pastorale *Canta e Cammina* ha sottolineato la necessità e l'importanza di impegnarsi in maniera costruttiva per il bene comune, affinché non si viva una fede a responsabilità limitata (lettera pastorale a pag. 17)». Il primo incontro tenuto dal dott. Mario Di Costanzo sul tema: "La Dottrina Sociale della Chiesa: dalla teoria alla vita", ha suscitato l'interesse dei giovani e molti hanno chiesto consigli e chiarimenti sui principi fondamentali della DSC. «Se un cristiano non partecipa alla vita della città commette un peccato di omissione – ha spiegato il dott. Di Costanzo – ciascuno ha diritto all'istruzione, ma ha anche il dovere di un'intelligenza critica, cioè di "leggere dentro" le cose del mondo».

Il principio attorno al quale si è sviluppato il discorso del dott. Di Costanzo è stato la definizione di bene comune che «non è la somma di interessi particolari, ma implica la loro valutazione in base ad una gerarchia di valori, quali la giustizia e la cura dei più bisognosi». La serata si è conclusa con la preghiera e... champagne, un binomio singolare, ma significativo, con cui don Federico Battaglia ha affidato nelle mani della Vergine Maria l'inaugurazione della Cappella dei Giovani. Da Febbraio, infatti, ogni martedì presso la cappella dell'Istituto delle Suore Battistine di Torre del Greco, inizierà un progetto di ascolto e accoglienza per i giovani del territorio che potranno ritrovarsi in questo luogo per incontrare altri giovani, parlare con un sacerdote, incontrare una suora o semplicemente per condividere del tempo con dei coetanei. I prossimi 24 e 31 gennaio vedranno come relatori la docente Giuliana di Fiore e l'ispettore Inps Nicola Campanile.

Annabella Teschio

referente laico di Torre del Greco

per la Consulta diocesana di Pastorale Giovanile

«Tutti chiamati alla santità»

Le parole del Cardinale Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto il rito di beatificazione

Anche una regina può vivere con eroismo le virtù cristiane se si lascia trasformare dalla grazia divina. Lo ha detto il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, presiedendo in rappresentanza di Papa Francesco — sabato mattina, 25 gennaio, nella basilica di Santa Chiara a Napoli — il rito di beatificazione di Maria Cristina di Savoia. La messa è stata celebrata dal cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe. La beatificazione della regina che fu sposa di Ferdinando II di Borbone, ha detto il cardinale, «mostra che la porta stretta della santità può essere varcata da tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, uomini e donne, sacerdoti e laici, perché l'essenziale della santità consiste nell'amare Dio e il prossimo con tutte le proprie forze». La nuova beata è stata «conquistata dall'amore di Cristo», tanto da trasformare «la nobiltà del censo in nobiltà di grazia, diventando un'autentica regina della carità». Infatti, seppe rendere la sua ricchezza «un talento da investire per il regno dei cieli». In questo senso, la sua dignità regale «non fu un impedimento, ma un gradino per lanciarsi con agilità giovanile fino in cima alla scala della perfezione evangelica».

Il popolo napoletano, che «ha un senso raffinato nel riconoscere i santi a prima vista», appena incontrò questa «giovane e avvenente sovrana, dallo sguardo luminoso e mite, fu talmente conquistato dalla sua bontà materna da chiamarla subito la "reginella santa"». Infatti «pur potendo vivere nel fasto», ha ricordato il cardinale, era «mortificata nel cibo e negli svaghi di corte», tanto che quando accompagnava il re a teatro, «e lo faceva perché la sua presenza attirava molta gente, con grande gioia degli impresari», sedeva in modo tale «da volgere quasi le spalle alla scena». Di fronte alle frivolezze, ha sottolineato il prefetto, la beata «manteneva la modestia e l'innocenza di un'anima semplice», al punto che le damigelle di corte dicevano: «Non sembrava una figlia di Adamo, ma piuttosto un angelo».

Interrogandosi sull'attualità del messaggio di Maria Cristina, il porporato ha indicato alcuni punti. Il primo ricorda ai battezzati che «sono tutti chiamati alla santità». La perfezione della carità non «è privilegio di una casta, ma opportunità data a tutti i cristiani, se investono in bene i loro talenti spirituali di fede, speranza e carità. San Giovanni Bosco esortava anche i giovani alla santità». Il secondo consiste nel riconoscere che «la vera ricchezza e nobiltà è il nostro essere cristiani, e cioè essere figli del Padre celeste, salvati da Cristo, che ci perdona e ci rafforza quotidianamente con la sua grazia». Infatti, mamme, padri di famiglia, giovani, bambini, malati, poveri, «possono trovare nella parola di Gesù la giusta risposta per vivere con serenità e fiducia la propria esistenza». Per questo, «piccolezza, debolezza, indigenza, fragilità non sono impedimenti per la santità, se si sa mettere tutto ciò nel cuore misericordioso di Gesù, che dice: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò"». Il terzo punto è che i santi come Maria Cristina «risvegliano il mondo, facendolo uscire dal torpore della mediocrità e del male per aprirlo al dinamismo del bene».

I santi, ha proseguito il cardinale Amato, «hanno il compito di precederci in cielo, di spianarci la strada, di toglierci l'angoscia della morte e di restituirci la gioia della vita eterna». I santi sono «il nostro ponte per il Paradiso». Infine, il porporato ha concluso con l'auspicio che la beata «aiuti tutti a riaccendere il fuoco della carità per dare splendore e nobiltà al vivere quotidiano, in questa straordinaria città di Napoli, terra di mare, di sole, di luce e di tanta grazia divina».

Sabato 25 gennaio, nella basilica di Santa Chiara, la beatificazione di Maria Cristina di Savoia.

L'omelia dell'Arcivescovo

Il dono prezioso della "reginella santa"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Napoli, che l'accoglie nel novembre del 1832, come regina assieme al suo sposo Ferdinando II di Borbone, oggi gode perché la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù e la presenta alla venerazione dei fedeli come maestra del popolo cristiano. Maria Cristina di Savoia, la "reginella santa" come era acclamata dalla corte e dal popolo napoletano, è dono prezioso per la Chiesa di Napoli e per la Chiesa universale. La sua vita e le sue opere di carità rimangono per tutti un tesoro da custodire e da imitare anche oggi. Ella fu una straordinaria donna di carità con una predilezione speciale per i poveri, i malati, le donne in difficoltà; carità autentica e incarnata nella realtà del suo tempo, carità vissuta come promozione umana e cristiana del suo popolo. Maria Cristina è stata la Regina dei poveri perché ha posto l'amore evangelico alla base del suo stile di vita semplice e sobrio, del suo impegno per il perdono e la pace in famiglia e nella società; per il sostegno alla gioventù esposta, anche allora, a pericoli di ogni genere; per la difesa dei diritti inalienabili della persona umana, consapevole che nulla è estraneo a Cristo e al suo Vangelo di quanto è veramente umano. È estremamente significativo e commovente leggere che, alla sua morte, venne consegnato al re il "tesoro della Regina", un baule contenente le ricevute rilasciate al suo direttore spirituale, padre Terzi, dei numerosi beneficiati da Maria Cristina.

Ma la Regina incarnò la sua fede e la carità di Cristo all'interno della sua famiglia, dove fu modello di sposa e di madre. Come la donna saggia del Vangelo, fu consigliera del suo sposo, adoperandosi per la difesa e la promozione del popolo a lui affidato. Dal canto suo, Ferdinando II, nella sua azione di governo, fece suoi i desideri di bene della sua sposa che lo consigliava alla moderazione e alla clemenza, come nel caso della commutazione delle condanne a morte alla pena del carcere anche per cospiratori e nemici.

In solo tre anni, la Regina di Napoli si rese promotrice di numerose opere di carità e di promozione umana. Basta ricordare il suo coraggioso impegno per restaurare la colonia di San Leucio per la produzione della seta e, a Torre del Greco, l'artigianato del corallo, al fine di rimettere in piedi una economia disastata, creando posti di lavoro anche per le donne e aiutare economicamente tante famiglie povere.

Questa santità di vita fu possibile perché la Principessa Sabauda, educata dai suoi genitori alla fede e alla pietà cristiana, seppe leggere e praticare in tutta la sua vita la volontà di Dio: obbedire, con umiltà e responsabilità, al progetto che Dio aveva posto nella sua esistenza. Da tempo, ella coltivava il segreto desiderio di diventare religiosa ed entrare in un monastero di clausura, certa che Dio la chiamava alla vita religiosa. Ma quando capì, attraverso anche il padre spirituale Giovanni Battista Terzi, che, atteso anche il contesto socio-politico del suo tempo, il Signore la chiamava alla vita matrimoniale, accettò con obbedienza di percorrere la strada indicata: «Ora ti assicuro e ti ripeto che sono tranquillissima - scriveva nel maggio 1831 allo stesso religioso olivetano - spero che Iddio mi aiuterà sempre e mi farà conoscere la sua santa volontà. Ora io sono interamente nelle mani di Dio e per il mio avvenire spero che ci penserà lui».

E il Signore mostrò di gradire l'offerta, donandole non solo il grande affetto, ma la devozione sincera del popolo napoletano che la acclamò sua "reginella santa". Fin dal suo arrivo nel porto di Napoli, proveniente da Genova, la popolazione, giunta anche da altre città del Regno, nonostante la battente pioggia, l'accoglie con un calore del tutto speciale, forse anche perché era stata preceduta dalla fama della sua bellezza e della sua bontà. In realtà, il corredo che ella portava, ricco di virtù umane e cristiane, segnò per sempre la storia di Napoli. Qualche giorno dopo il suo ingresso a Napoli scriveva alla contessa Valvera: «Sono incantata da Napoli e da tutto ciò che vedo». Così, ella conquistò subito il cuore dei napoletani con la sua straordinaria carità, facendosi carico dei più svariati bisogni dei poveri e degli indigenti.

Cari fratelli e sorelle, il rito della beatificazione della Regina Maria Cristina, che da poco abbiamo celebrato, ci insegna che la strada della santità è da tutti percorribile se ci lasciamo guidare dalla luce dello Spirito Santo, che ci anima dal di dentro e ci trasforma col battesimo. Siamo tutti chiamati ad essere santi e lo saremo realmente se conformeremo la nostra volontà a quella di Dio, se sapremo praticare la carità mettendo la nostra vita al servizio degli altri, soprattutto dei poveri e bisognosi, che incontreremo sempre sulla strada della nostra vita. La santità è realtà costitutiva della Chiesa, ne impregna la sua storia e la vivifica anche oggi. Quanti santi vivono ancora oggi tra la nostra gente: persone normali, umili, nascoste, senza eroismo visibile, ma che sanno incarnare, in gesti semplici e concreti, la carità di Cristo. La santità non ha confini di tempo, di luogo, di condizione sociale o culturale.

Chiediamo alla nostra beata di indicarci e accompagnarci per le strade della vita, tenendo sempre Dio nel cuore: «Credo in Dio, spero in Dio, amo Iddio» furono le ultime parole della beata prima della sua morte, che avvenne il 31 gennaio 1836, all'età di 24 anni. Dio ci benedica e a Maronna c'accompagna.

✠ Crescenzo Card. Sepe*

*Arcivescovo Metropolita di Napoli



Duemila per la Beata

Con i Cardinali Sepe e Amato, in Santa Chiara anche il cardinale Renato Martino e i vescovi di Pompei Tommaso Caputo, di Gaeta Fabio Bernardo D'Onorio, di Cagliari Arrigo Miglio, gli emeriti di Aversa Mario Milano, di Campobasso Armando Dini, il provinciale dei francescani padre Agostino Esposito, l'abate di Montevergine Beda Umberto Paluzzi, il postulatore padre Giovangiuseppe Califano ofm, oltre a sessanta concelebranti, e duemila partecipanti. E nel nome di Maria Cristina si sono ritrovate le due famiglie reali: i Savoia sul lato sinistro della navata della chiesa, i Borbone su quello destro. Larga rappresentanza della famiglia reale borbonica con il principe Carlo e la principessa Camilla (duchi di Castro) assieme alle principessine loro figlie Maria Carolina e Maria Chiara (rispettivamente duchessa di Palermo e di Capri, di 12 e 9 anni). Per i Savoia, c'erano la principessa Maria Gabriella, il Duca Amedeo di Savoia e la moglie di Emanuele Filiberto, principessa Clotilde Courau. Non manca il ramo spagnolo della famiglia, con i principi don Pedro e don Carlos.

Napoli è presente con ogni rappresentanza alla festa per la "reginella santa", come amava chiamarla già quando era in vita e ne riconosce virtù ed intuito. Il miracolo che la rende beata è la prodigiosa guarigione di Maria Vallarino, ammalatasi di tumore nel giugno del 1866. La donna, nata a Genova, nel 1829, a trentasei anni scopre un tumore maligno sciroso inguaribile alla mammella destra di circa sette centimetri: la dimensione di un uovo di gallina. Dopo poco insorge, un secondo piccolo tumore nella mammella sinistra. È allora che un medico, il dott. Luigi Garibaldi le dice di rivolgersi a Virginia Lombardo di Rivarolo Ligure, un'inferma che diffonde la devozione alla Venerabile Maria Cristina. La Vallarino ottiene alcuni frammenti di reliquia dagli indumenti di Maria Cristina, con la raccomandazione di rivolgersi a lei con fiducia. La preghiera che Maria Vallarino innalza al Signore ripetutamente e con fede è questa: «Gesù, o Buon Gesù, glorificate la vostra Serva Maria Cristina». Torna quasi subito dal suo medico Garibaldi e gli riferisce che il tumore è pressoché scomparso. Infatti, Garibaldi riferisce e scrive: «Ritornata dopo cinque o sei giorni successivi, visitai la parte, né più rinvenni il tumore». Infatti, per ben trentanove anni la Vallarino non ha alcuna recidiva, come hanno rilevato ben sei medici che la esaminano in date diverse. La Vallarino muore l'11 gennaio 1905, all'età di circa 75 anni. Esaminati attentamente gli atti processuali i medici della Consulta della Congregazione delle Cause dei Santi hanno così definito il caso: «Guarigione della Sig.na Maria Vallarino, molto rapida, completa, duratura ed inspiegabile».

Un ricordo di padre
Ferdinando Castelli,
recentemente scomparso

Ricercatore di “Assoluto”

Ferdinando Castelli entrò nella Compagnia di Gesù nel 1937, a Vico Equense, a soli diciassette anni. Venne ordinato sacerdote nel 1951, concludendo la formazione religiosa in Spagna, a Salamanca.

Al termine di un intenso e lungo tempo di vita pastorale e di insegnamento nelle scuole statali di Napoli, iniziò la sua collaborazione alla rivista “Civiltà Cattolica”. È stato Superiore della Comunità per tre periodi. L'unica interruzione della sua lunga permanenza romana è costituita dal rettorato al Collegio universitaria a L'Aquila. Docente di letteratura cristiana alla Pontificia Università Gregoriana e alla Pontificia Università Salesiana, padre Ferdinando Castelli era una persona infaticabile ma non assillato dal lavoro: un uomo curioso e libero, sorridente ma serio, vicino, con un tratto inconfondibile. In comunità si alzava per primo per servire a tavola.

Un grande intellettuale, aveva una profonda visione delle cose e con creatività la esprimeva. Ha dato forma alla “Cristologia letteraria”. Era un “segugio”, fuitava Cristo ovunque. Era convinto che il Signore fosse all'opera in tutto il mondo e lui lo cercava tra le pagine che la creatività ispira agli esseri umani. Lo trovava nelle poesie e nei romanzi. Per padre Ferdinando la visione della vita e della letteratura andavano insieme, secondo la lezione di Carlo Bo, che lui conosceva e aveva intervistato. L'uomo per lui era un ricercatore di assoluto, l'abitante di un mistero che avvolge. Era sempre stupito come un bambino, incarnando la lezione di Peguy. Ma sempre fiducioso, non smarrito. Con le sue riflessioni, padre Castelli ha offerto un contributo significativo a una storia letteraria dell'esperienza cristiana, puntando molto sulla ricerca di una “comunione” tra i volti letterari di Gesù e la sua immagine evangelica. Per chi lo ha conosciuto, con la sua vita, ha incarnato quotidianamente questa immagine.

Virgilio Frascino

Assemblea Diocesana Istituti Secolari Nel cuore delle vicende umane



Domenica 19 gennaio 2014, a Napoli, presso la Casa di Spiritualità “Sant’Ignazio” si è tenuta l’assemblea elettiva del Coordinamento dell’Arcidiocesi di Napoli degli Istituti Secolari.

Al mattino la relazione di Maria Rosa Zamboni dell’Istituto Secolare Spigolatrice della Chiesa, sul tema: “Nel cuore delle vicende umane. Le sfide di una società complessa”. La relatrice, nel suo intervento ha voluto segnalare alcune caratteristiche della società attuale che maggiormente interpellano gli Istituti secolari.

Post-moderno o epoca della globalizzazione. «La globalizzazione riguarda il mercato (finanza ed economia), riguarda la politica e riguarda la comunicazione, che diffonde un’informazione sempre più abbondante, più rapida, più capillare e modelli di pensiero e di vita».

Complessità e pluralismo «Viviamo un pluralismo che tocca tutti gli aspetti della nostra vita: un pluralismo culturale, religioso, valoriale. Ciò significa: molteplicità senza unità e dispersione senza un centro (sapere settoriali specializzati non comunicanti tra loro, relazioni frammentate circoscritte a singoli luoghi o a singole situazioni). Questa situazione si esaspera quando pensiamo al pluralismo che diventa relativismo: ognuno ha la sua opinione, la sua vita, tutto è sullo stesso piano e niente vale».

Forte accento sul soggetto: «Sicuramente è un passaggio positivo, ma diventa negativo quando si traduce in individualismo, con l’atteggiamento di chi diventa “regola a se stesso”, senza assunzione di responsabilità».

La forza della tecnica: «Oggi abbiamo a disposizione strumenti sempre più potenti: è un processo velocissimo. Nel mondo della tecnica tutto quello che ha vita più di due anni e mezzo è vecchio. Siamo dentro un mondo tecnologizzato: non è solo problema di velocità, che potremmo superare, ma è un problema di percezione diversa della vita, nostra ed altrui, perché cambia il nostro modo di pensare; si è molto meno abituati a riflettere, a sostenere, ad andare in profondità».

Carenza di responsabilità: «È un tempo che ha ucciso la responsabilità».

Quale il contributo degli Istituti Secolari in questa società? Stare nel mondo con il cuore di Dio! «Lo stile della nostra vocazione è l’assumere questa dimensione dello stare dentro, dello stare accanto, del non appartarsi nel vivere la vita cristiana, del guardare al mondo come realtà teologica».

Quello del cristiano consacrato non è un generico stare nel mondo, ma una presenza nella quale si riflette la forza trasformante dell’incontro con il Signore, che è un incontro che cambia la vita... Il cristianesimo è l’esperienza di donne e di uomini che amano la vita, che vivono con gioia la loro esperienza familiare e sociale, le relazioni con gli amici e con i vicini di casa, la politica e la professione. Sono persone che sanno apprezzare l’umanità in tutte le sue dimensioni: affetti, responsabilità, fatica, amore; che sanno dare un senso alle esperienze difficili che segnano l’esistenza di tutti: la malattia, il dolore, il limite, la solitudine, la morte.

Per questo i cristiani non cercano di appartarsi rispetto allo scorrere della vita quotidiana; sono desiderosi di essere cittadini fino in fondo, consapevoli che per esserlo così devono farsi un po’ anche “stranieri”: stranieri come può esserlo chi guarda il mondo e lo ama con il cuore di Dio, stranieri ad ogni interpretazione dell’esistenza di basso profilo, stranieri alla smania di successo e di potere, stranieri non per rimarcare le differenze o per segnare una lontananza, ma per dare della vita un’interpretazione originale, non ovvia, non consueta... La nostra fede è autentica se riesce a testimoniare che la vera salvezza non consiste nel chiudere gli occhi sulla nostra fragilità, ma nell’aprirli alla resurrezione. Questa apertura è credibile quando sa trasmettere agli uomini di oggi il contagio dei grandi ideali, delle grandi mete, dei grandi orizzonti. Ecco dove la società complessa incontra la sfida più ardua e decisiva: nella capacità di essere “portatori sani” di un contagio di infinito”.

A mezzogiorno la Celebrazione eucaristica presieduta da P. Salvatore Farì, Pro Vicario Episcopale per la Vita Consacrata. Nel pomeriggio l’elezione della Coordinatrice Diocesana e delle Consigliere.

Il laboratorio dei talenti

Il Documento dei Vescovi italiani sul valore e la missione degli oratori

All’importanza educativa dell’oratorio, ormai ampiamente riconosciuta anche dalle istituzioni civili, ed al suo valore nella crescita umana e spirituale delle nuove generazioni, è dedicato il Documento dei vescovi italiani intitolato “Il laboratorio dei talenti”.

Il Documento parte innanzi tutto dalla memoria della tradizione oratoriana, forte di ben 450 anni di storia, dalla passione dei grandi maestri dell’educazione che hanno saputo intercettare i bisogni dei giovani adattandosi alle necessità ed alle esigenze dei tempi, e fa il punto su quelli che sono i fondamenti dell’oratorio, proponendo alle comunità parrocchiali, in particolare agli educatori ed animatori, alcuni orientamenti.

L’educazione alla fede rappresenta il compito primario dell’oratorio che si traduce nel pieno sviluppo di tutte le dimensioni della persona: intellettive, affettive, relazionali e spirituali. La coerenza con l’insegnamento evangelico, l’incontro con Gesù che ci invita a vivere il comandamento dell’amore, rappresenta quel fondamento che ispira e sostiene tutta l’azione educativa dell’oratorio, che conferisce credibilità e autorevolezza agli operatori rendendoli attenti alle fragilità ed ai bisogni dei ragazzi e capaci di fame emergere i talenti e le potenzialità.

In questa luce va sviluppato un progetto educativo che abbia negli strumenti e nel linguaggio le esperienze quotidiane dei più giovani attraverso la valorizzazione del gioco, della musica, del teatro, dello sport, di momenti di festa e di aggregazione. In un’epoca dei cosiddetti nativi digitali, l’oratorio non potrà inoltre sottrarsi al confronto con il moderno linguaggio giovanile, con le nuove tecnologie e mezzi di comunicazione ed in risposta ad una realtà sempre più virtuale dovrà garantire ai ragazzi uno spazio reale in cui si privilegino il confronto e le relazioni personali.

L’equipe educativa, comprendente i sacerdoti, gli educatori e gli animatori, avrà il compito della strutturazione, dell’attuazione e della verifica degli itinerari proposti e secondo i ruoli e le responsabilità non potrà mancare di una specifica ed adeguata formazione alla quale saranno dedicati spazi e momenti ben programmati.

Il Documento individua quello che dovrebbe essere lo stile dell’oratorio, fatto di accoglienza, ascolto, attenzione, di buone maniere che fanno sentire l’oratorio come un luogo dove trovarsi a proprio agio, dove ognuno possa trovare il proprio spazio di espressione e partecipazione, dove in contrapposizione all’esibizionismo ed al narcisismo della cultura contemporanea si impari un protagonismo positivo, basato sul confronto e la condivisione.

Proprio attraverso questo protagonismo responsabile l’oratorio deve aiutare ciascuno a scoprire i propri talenti e metterli a frutto per il bene di tutti restituendo il bene ricevuto e divenendo dono per gli altri. Non potrà inoltre mancare una rinnovata collaborazione con la famiglia, con la quale l’oratorio svilupperà un dialogo aperto e costruttivo sostenendo il ruolo dei genitori e stabilendo con loro un’alleanza di corresponsabilità educativa riservando particolare attenzione verso quei ragazzi che vivono situazioni familiari problematiche e di sofferenza.

Eugenia Guida

La Lectio divina ecumenica chiude la "Festa della Bibbia" nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino

Riconoscersi nella Parola

di Sergio Curcio

«Riconoscersi nella Parola», il tema che ha fatto da sfondo alla Festa della Bibbia che si è svolta dal 21 al 24 gennaio nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino, un viaggio alla scoperta dei luoghi e delle parole di Gesù, della Terra di Dio, quasi una preparazione al pellegrinaggio che la comunità vivrà nel prossimo mese di agosto. E, come ormai da tradizione, la festa si è conclusa con un particolare appuntamento: la lectio divina ecumenica, inserita nelle attività del Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli.

La Lectio, presieduta da mons. Mario Cinti, Vicario episcopale per il laicato e vice-delegato arcivescovile per l'ecumenismo, ha visto la partecipazione dei pastori Giuseppe Verrillo, Giuseppe Verrillo della Comunione Chiesa Apostolica Italia - Chiesa Libera di Volla, Italo Benedetti della Chiesa Battista e Franco Mayer della Chiesa Cristiana del Vomero e Metodista.

Due i brani biblici presi in considerazione. Ger 31,31-34 e 1Ts2,13. Questi testi sono come un messaggio costantemente rivolto alla fede dei cristiani: «alle Scritture che essi ricevono - ha scritto il parroco, don Doriano Vincenzo de Luca, nella presentazione dell'incontro - è consegnata la parola di Dio con la quale essi sono chiamati sempre a confrontarsi e alla quale devono obbedienza. Interrogarsi su come le chiese hanno vissuto e vivono la relazione con la Bibbia è perciò un momento ineludibile della riflessione ecumenica: dal rapporto con la parola di Dio dipende infatti in larga misura il rapporto dei cristiani fra loro».

Il Pastore Verrillo, soffermandosi in modo particolare sul testo di Geremia, ha evidenziato che la volontà umana «è molto fragile perché facciamo ciò che non vorremmo e non facciamo ciò che vorremmo» e ha invitato tutti ad un profondo esame di coscienza: «Nel nostro cuore c'è troppa preoccupazione, timore per il futuro, sofferenza e solitudine. Dio vuole liberarci



della paura. Apparire troppo significa scivolare nell'egoismo. L'amore vero si fonda sulla lealtà, altrimenti non è amore vero».

Il Pastore Benedetti, invece, ha sottolineato l'importanza del ringraziamento verso Dio. Nel commentare il brano di san Paolo ai Tessalonicesi, ha ricordato che «senza la predisposizione al ringraziamento, la nostra attenzione cadrebbe su problemi, sui peccati e sui patimenti, dovuti alla nostra umanità. Tutto nasce dalla Parola di Dio, anche la Chiesa è opera di Dio». Per il Pastore Mayer la Parola di Dio è verità e dono di vita. «Il Signore - ha aggiunto - guida i nostri passi e ha realizzato la sua Parola e il suo popolo. Il nostro è un Dio dell'aiuto, del perdono e del sostegno, non un Dio che giudica».

Mons. Cinti, infine, nel chiudere le riflessioni, si è soffermato sull'importanza della Parola quale «origine della creazione che permea tutto

l'universo e genera bellezza, vita, armonia» e ha affermato che la Terra «è devastata perché non riusciamo ad accogliere la Parola, che è ecumenica, per tutti». Poi, concludendo il suo intervento, ha lanciato un monito: «Iniziamo ad alzare lo sguardo su ciò che ci circonda e a rispettare di più l'ambiente ed il creato».

«Ringrazio questa comunità - le parole del parroco, al termine della Lectio - che ha vissuto ancora una volta la Festa della Bibbia con grande attenzione, amore e partecipazione. Bisogna riconoscersi nella Parola di Dio, considerarla come uno specchio nel quale vedere anche la bellezza del creato per sentirsi tutti come fratelli». E per tutti, dopo un momento di fraternità, il «cioccolatino biblico», una pralina al cui interno era contenuta una frase della sacra Scrittura come augurio a camminare insieme e favorire il dialogo e la partecipazione.

Nasce lo sportello antiviolenza

Si chiama Hypatia ed è il frutto della collaborazione tra il Centro di ascolto diocesano, l'Ufficio immigrazione della Caritas, Casa Giovanna Antida e il Call Center della Solidarietà della Fondazione "In Nome della Vita"

di Oreste D'Amore

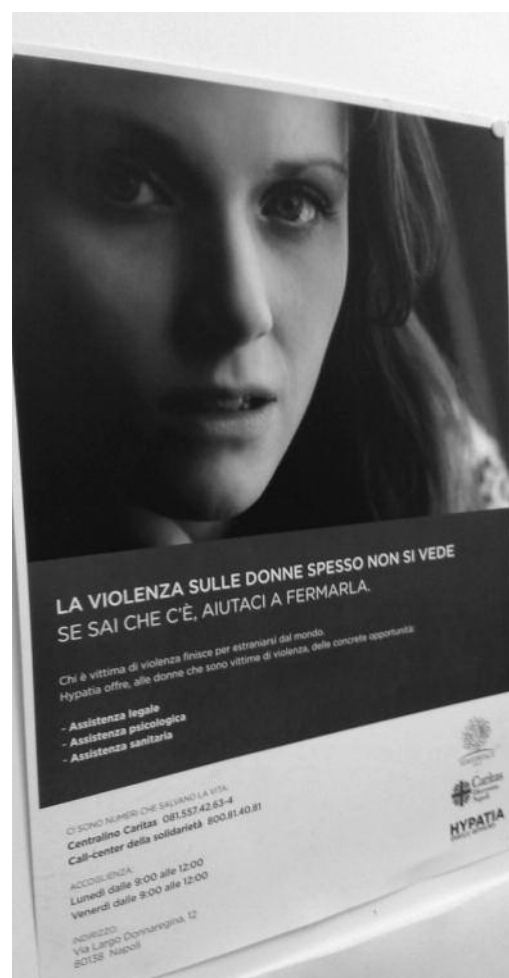
La violenza sulle donne costituisce ormai un'emergenza sociale. Spesso sottaciuta per vergogna, sottovalutata o affrontata con rassegnazione per motivi culturali, oggi emerge in tutta la sua crudezza per gli innumerevoli casi di cronaca nera che hanno visto proprio le donne protagoniste, vittime della furia omicida di compagni, mariti o amanti respinti.

La Chiesa di Napoli non poteva rimanere a guardare: attraverso la Caritas diocesana, già forte delle esperienze maturate a partire dagli anni Novanta nella lotta alla prostituzione e alla tratta delle donne, con svariati progetti che hanno avuto anche risalto a livello internazionale, si è dato vita ad uno sportello antiviolenza, già attivo da alcune settimane presso la sede di largo Donnarajina 12. Il progetto, denominato Hypatia, prende il nome da un personaggio dell'antica Grecia, una filosofa, astronoma e matematica, ingiustamente uccisa per le calunnie del popolo. Un'emblema del femminicidio, che oggi rivive in un progetto che si pone l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, tutelare le vittime di violenza e maltrattamenti, creare "sentinelle" sul territorio, come parrocchie e centri di ascolto, che possano tenere alta la guardia su questo fenomeno in costante ascesa.

Hypatia nasce dalla collaborazione tra il Centro di ascolto diocesano, l'Ufficio immigrazione della Caritas, Casa Giovanna Antida e il Call Center della Solidarietà della Fondazione In Nome della Vita, attivo presso la Casa di Tonia. Vengono messi in campo numerosi professionisti del settore: avvocati, psicologi e psicoterapeuti, assistenti sociali, educatrici. Operatori specializzati accolgono le richieste di aiuto delle utenti: in Caritas lo sportello è attivo il lunedì e venerdì dalle 9 alle 12, mentre il Call Center della Solidarietà offre consulenza e orientamento telefonico dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 17.30 e consulenza legale e psicologica presso la sede di via Santa Maria degli Angeli alle Croci. Alcune case famiglia protette, inoltre, sono pronte ad accogliere i casi più difficili.

Il progetto nasce da un'idea della Caritas diocesana di Napoli, come racconta il vice-direttore Giancamillo Trani, ed è finanziato dalla Caritas nazionale con i fondi dell'otto per mille. «Il primo anno del progetto è stato destinato a fare rete tra le associazioni che si occupano di assistenza alle donne. Siamo in contatto con tutti i referenti decanali delle Caritas, stiamo promuovendo il servizio offerto da Hypatia ai corsi di formazione che realizziamo sul territorio - aggiunge Trani -. Abbiamo avuto conferma, dalle relazioni portate avanti in questo periodo, che un'iniziativa del genere era fortemente richiesta dagli operatori sociali e dalle parrocchie».

Il centralino Caritas risponde al numero telefonico 0815574263-4, mentre il Call Center mette a disposizione un numero verde gratuito, l'800814081. Hypatia costituisce un tassello ulteriore nel contrasto ad un fenomeno terribile, la violenza sulle donne, e si pone l'obiettivo di restituire dignità e speranza a chi ne è vittima.



Il "Fattore Famiglia"

Si è svolto sabato 25 gennaio, a Napoli, a Palazzo San Giacomo, l'incontro tra l'amministrazione comunale partenopea e il Sindaco di Castelnuovo del Garda in provincia di Verona. Il sindaco, Maurizio Bernardi, ha accettato l'invito del Forum delle associazioni familiari della Campania a presentare il piano integrato delle politiche familiari che da anni è stato adottato nel comune del veronese. Attraverso oltre 150 progetti il comune di Castelnuovo riesce a garantire l'erogazione dei servizi socio assistenziali e a promuovere politiche di promozione e sostegno della famiglia che hanno prodotto, tra gli altri risultati positivi, l'incremento delle nascite e l'incremento della popolazione. Per tutte queste attività il Comune di Castelnuovo ha ottenuto il riconoscimento di 'comune amico della famiglia'. Il Forum ha organizzato l'incontro per dare un contributo concreto alla promozione delle buone pratiche amministrative al servizio della famiglia, perché quella per la famiglia sia una partita da giocare sul campo della vita reale, quella quotidiana, dove le famiglie spesso sono costrette a fare i conti con mille difficoltà. «Siamo costretti a fare i conti con una dura realtà - ha riferito il portavoce del Forum delle associazioni familiari della Campania, Michele Tarallo - e il Comune di Castelnuovo rappresenta invece un esempio di impegno concreto dell'amministrazione al servizio della famiglia». «Il modello di Castelnuovo del Garda non può essere replicato in una città come Napoli - ha commentato l'assessore alle politiche sociali del Comune Roberta Gaeta -, Napoli è una realtà molto complessa, ma guardiamo con favore a queste iniziative con le quali è interessante potersi confrontare». «La famiglia vive un momento di grande difficoltà - ha sottolineato Elpidio Capasso, presidente della commissione bilancio del Comune di Napoli - e per questo è fondamentale mantenere sempre alta l'attenzione sulla famiglia».



Opera Pellegrinaggi Arcidiocesi di Napoli

È in funzione, nei locali di largo Donnaregina 22, lo sportello dell'Opera Pellegrinaggi Arcidiocesi di Napoli.

L'orario di apertura è dalle ore 9 alle 13.30 di tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Per informazioni: 081.55.74.256.

Cresime in Cattedrale

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Queste le prossime date in programma per l'anno 2014. 9 febbraio; 23 febbraio; 16 marzo; 30 marzo; 6 aprile; 27 aprile; 11 maggio; 25 maggio; 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

San Giovanni della Croce fonda sulle leggi dell'amore tutta la sua dottrina del progresso spirituale dell'anima e della sua vita interiore. Il Santo distingue nell'Atto d'amore due aspetti fondamentali: uno affettivo e spirituale ed il secondo quello che viene definito amore esteriore.

San Giovanni, come è ovvio, si sofferma sul primo aspetto, nell'amore di carità. Questa carità è di ordine soprannaturale, è il "vinculum perfectionis" (vincolo di perfezione), la chiave di volta di tutto l'edificio di perfezione.

Inseparabile dalla grazia, con essa è condizione dello sviluppo delle virtù e dei doni dello Spirito Santo. Tale grazia, da lui definita operante, esprime tutta l'iniziativa da parte di Dio. Per la nostra fragile natura umana ne abbiamo bisogno, perché il nostro fine soprannaturale è così alto e supera talmente le nostre esigenze e le capacità della nostra natura, che non troveremo con sicurezza la strada per giungervi se non verissimo guidati dallo Spirito di Dio. E sempre questione di Amore. Infatti, «*quanta più carità l'anima possiede, tanto più Dio la illumina e le concede i doni dello Spirito Santo, perché la carità è la causa ed il mezzo per cui Dio li comunica*».

Tutti, anche i non addetti ai lavori, conoscono il "Monte di Perfezione" disegnato dal Santo e posto quasi a frontespizio della sua opera fondamentale "Salita del Monte Carmelo" che, in realtà, è una piccola sintesi "figurativa" di tutta la sua opera, se non del suo pensiero.

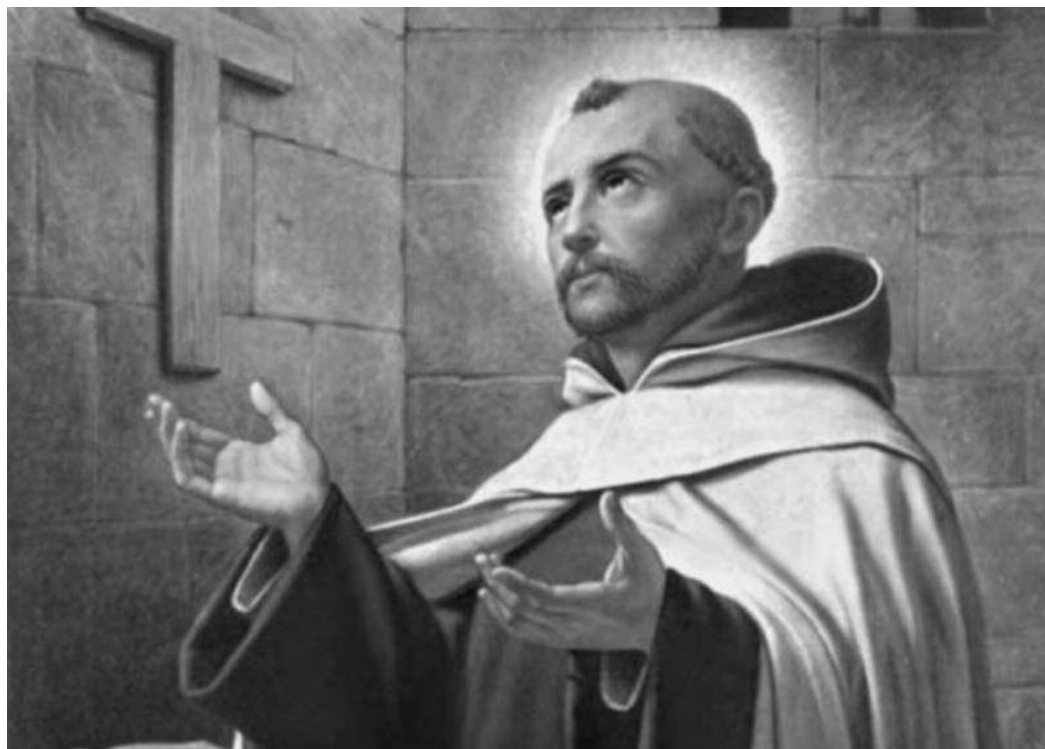
La massima espressione di perfezione è simboleggiata dalla vetta del Monte Carmelo; essa, però, poggia sulle ripide pendici che, fondata in un continuum rinuncia, si ornano più in alto con "i fiori della virtù", dei doni e dei frutti dello Spirito. In mezzo troneggia l'Amore, punto centrale da cui si irradia tutta la vita spirituale.

A questo punto si impone una domanda: il cammino interiore che ci indica il Santo non è per noi, semplici mortali, un "cammino arduo"? Troppo al di fuori e al di sopra della nostra portata? Per San Giovanni della Croce la risposta è: non vi può essere alcun dubbio! La perfezione "alta" non può essere uno stato straordinario riservato ad alcuni privilegiati Dio ha ordinato a tutti di tender alla perfezione della carità: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza*».

Il che, tradotto nella pratica di vita cristiana, significa che la perfezione entra

San Giovanni della Croce Il teologo dell'amore

di Michele Borriello



pienamente nell'ambito delle legittime aspirazioni dell'anima cristiana. Certo non dobbiamo pensare che in ogni anima si richiedano tutta quella grazia della contemplazione descritta dal Santo. Egli ce lo ha detto espressamente tra anima e anima vi può essere grandissima differenza. Può succedere, infatti, che ci siano delle anime che non hanno potuto raggiungere la Contemplazione, massima perfezione, e sono le più numerose.

Si pensi al "Cammino di perfezione" di Teresa d'Avila, sublime, eccelso e "La storia di un'anima" di Santa Teresa di Bambino Gesù, cioè la Santa della "Piccola Via". Anche la "Piccola Via" è un cammino di perfezione e viene definita Piccola proprio perché tutti possono intraprendere il cammino verso le vette del "Monte Carmelo" simbolo della più alta perfezione.

La "Piccola Via" da' speranza e conforto a noi mortali, che viviamo nel quotidiano così lontano da questioni spirituali, per poter raggiungere a piccoli passi e con perseveranza la vetta della santità. Giovanni della Croce, maestro della piccola Teresa, esprime in più riprese nella sua opera tale

convincione e cioè: se un'anima semplicemente e umilmente si dona a Dio, anche Dio si darà all'anima, non sempre nella contemplazione, ma certamente nella perfezione accessibile a tutti.

Ed il Santo esprime con forza e decisione, in modo insuperabile, che «*l'altissima vita spirituale*» è, quindi, cibo riservato a pochi, ma può essere raggiunto un «*enorme grado di perfezione*» da tutti i credenti in Cristo. La perfezione così come la presenta il Nostro, deve essere una legittima aspirazione del cuore, un ideale nelle cui considerazioni noi possiamo ritemperare la nostra energia.

Chi potrebbe negarne il bisogno? Il mondo muore perché ha perduto l'amore di Dio. Abbiamo, tutti, rifiutato l'eroismo dell'amore ed ora, per forza, le giovani generazioni vanno incontro ad oscuri orizzonti. Siamo venuti meno nell'amore di Dio, perché siamo rimasti lontani da Lui. Abbiamo dimenticato che Dio è Amore e ci invita ad amarlo, ad entrare nell'intimità del suo Amore. La grande lezione di San Giovanni della Croce ce lo ricorda.

La dottrina sociale della Chiesa nel decimo decanato

Nel decimo decanato è in atto un breve Corso di formazione socio-politica organizzato dalla Caritas decanale, dall'ufficio per la formazione socio-politica della diocesi e dall'Azione Cattolica diocesana. Il decimo decanato (circa duecentomila persone) è formato da cinque Comuni a nord di Napoli: Marano, Calvizzano, Melito, Mugnano e Villaricca.

I partecipanti (circa ottanta persone, in crescita) sono numerosi, attenti ed entusiasti. I relatori tutti qualificati professionalmente e bravissimi nella esposizione. Gli argomenti molto interessanti: solidarietà, bene comune, giustizia, carità, famiglia, scuola, parrocchia.

Ma c'è una tematica, in particolare, che desta ed ha destato particolare attenzione e preoccupazione: "Salvaguardia del creato nella terra dei fuochi".

La percentuale (in aumento) di funerali di gente giovane nel decanato è un fenomeno così evidente che è stato percepito da quasi tutti i parroci che hanno gettato un grido di allarme. L'avvelenamento della terra mediante i rifiuti tossici (smaltiti a ottimi prezzi) reclama la sua parte di morti per tumori maligni. Ma se partecipanti, relatori, tematiche sono ai massimi livelli, è anche importante evitare il rischio che tutto si risolve in un buco nell'acqua.

In dodici pagine delle oltre settecento del catechismo del-

la Chiesa cattolica c'è la sintesi della Dottrina sociale della Chiesa che poi è sviluppata nel Compendio ad hoc di circa duecentocinquanta pagine. Bisognerebbe chiedersi quanto questo aspetto certamente non secondario della nostra fede trovi spazio, in modo continuativo ed organico, nelle catechesi sacramentali delle diciassette parrocchie del decanato e nell'impegno di circa trecento catechisti e catechiste.

A gioco lungo questo potrebbe apparire come un vero peccato di omissione. L'auspicio, quindi, è che il corso ora in atto induca alla riflessione i tanti che hanno responsabilità educative e formative. Sarà ascoltato l'accorato appello che la Cei faceva già dal lontano 1998 nella nota pastorale: *Le comunità cristiane educano al sociale ed al politico?* Sarà seguita l'indicazione del Pastore della Chiesa di Napoli che, di fronte al grave degrado sociale di una diocesi dove ben il dieci per cento di persone frequenta la S. Messa festiva, si è chiesto e ci ha chiesto: *"dove abbiamo sbagliato?"*

Inizierà un investimento permanente di educazione alla socialità nelle catechesi delle diciassette parrocchie? E' importante, quindi, che all'operazione ora iniziata si dia, con determinazione e tenacia, un seguito destinato a produrre frutti negli anni.

Nello Mirone

Il decreto del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuovo Consiglio presbiterale diocesano

Visto il decreto del 1° settembre 2013 (Prot. 479/13), con cui abbiamo dato avvio alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio presbiterale diocesano;

Preso atto dei risultati delle elezioni tenutesi regolarmente presso i Collegi elettorali previsti;

Rilevati i membri di diritto del Consiglio presbiterale diocesano in base allo Statuto;

Avendo individuato i membri del Consiglio presbiterale diocesano di Nostra diretta e libera nomina;

Visto lo Statuto del Consiglio presbiterale diocesano, approvato il 21 novembre 1988 e le successive modifiche;

Visti i canoni 495-501 del C.J.C.;

Costituiamo

Il Nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano

per il mandato dal 15 gennaio 2014 al 14 gennaio 2019.

Di esso fanno parte, a norma dello Statuto vigente, e sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Napoli:

a) Membri eletti dal Presbiterio diocesano

Don Carmine Amore - Don Pietro Amoroso - Don Carmine Autorino - Padre Walter Bottaccio, s.j. - Don Rosario Cantone - Don Giuseppe Cesarino - Don Salvatore Cipollaro - Don Claudio Colussa - Don Andrea De Luca - Don Vincenzo Doriano De Luca - Padre Franco De Marchi, c.r.l. - Mons. Raffaele Galdiero - Don Salvatore Giuliano - Padre Carlo Greco, s.j. - Don Giuseppe Magro - Don Pasquale Marono - Don Danilo Mastrogiacomo - Don Rosario Moxedano - Don Domenico Musella - Padre Luigi Napoleone, c.m. - Don Michele Ombra - Don Antonio Salvatore Paone - Don Vincenzo Polito - Don Federico Saporito - Don Vittorio Sommella

b) Membri di diritto in ragione del loro uffici

S.E.R. Mons. Lucio Lemmo - Don Gennaro Acampa - Don Carlo Ballicu - Don Gaetano Bianco - Don Rosario Borrelli - Don Giuseppe Carmelo - Mons. Gaetano Castello - Mons. Mario Cinti - Padre Giacomo D'Orta, o.m. - Don Giuseppe De Crescenzo - Mons. Salvatore Esposito - Don Francesco Minervino - Don Francesco Minnelli - Don Massimo Ghezzi - Don Jonas Gianneo - Padre Filippo Grillo, c.m. - Don Vincenzo Liardo - Don Vincenzo Marzocchi - Don Antonio Palmese, s.d.b. - Don Francesco Piccirillo - Mons. Raffaele Ponte - Don Raffaele Ponticelli - Don Adolfo Russo - Mons. Antonio Serra - Mons. Antonio Tredicini - Don Massimo Vellutino



c) Membri di nomina arcivescovile

Don Giuseppe Costagliola - Don Vincenzo Cozzolino - Don Michele Madonna - Don Domenico Noviello - Mons. Luigi Rinaldi - Mons. Gaetano Romano - Mons. Vittorio Sannino - Mons. Antonio Terracciano.

La prima sessione del nuovo mandato del Consiglio presbiterale è convocata per il giorno giovedì 20 febbraio 2014, alle ore 10.30, presso il Palazzo arcivescovile di Napoli.

Diamo mandato al Rev.mo Cancelliere arcivescovile di curare la pubblicazione del presente decreto sul settimanale diocesano *Nuova Stagione* e sulla rivista diocesana *Januarius*, nonché di darne diretta comunicazione agli interessati.

Napoli, dalla Sede arcivescovile, addì 15 gennaio 2014.

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita
Mons. Antonio Tredicini
Cancelliere Arcivescovile

Nasce un centro di ascolto nel terzo decanato

Risposta di comunione e fraternità

La crisi della società, la mancanza di lavoro, il deterioramento dei valori e i molteplici problemi che affliggono le famiglie odierne minano la stabilità e l'equilibrio sociale. Il più delle volte avere un punto di riferimento, un ascolto, un aiuto orientativo e concreto potrebbe agevolare chi è ormai esasperato e schiacciato quotidianamente dalle difficoltà.

Per dare una risposta concreta di comunione e di fraternità, i diaconi del 3° Decanato accogliendo l'invito del decano e coinvolgendo alcuni volontari delle varie Caritas parrocchiali, hanno istituito un Centro di Ascolto Decanale (Diakonia di ascolto della carità), che partirà il giorno 4 febbraio 2014 presso i locali della Basilica dello Spirito Santo in via Toledo. L'equipe sarà aiutata e sostenuta da un sacerdote del Decanato, sensibile a tali tematiche e resosi disponibile per un così delicato servizio.

L'idea del progetto ha cominciato a prendere forma dopo le sollecitazioni del Cardinale Sepe durante il Giubileo per Napoli, occasione in cui la società civile è stata chiamata a non rimanere inerte di fronte ai problemi che affliggono la città (dal dramma dei rifiuti ai mali endemici: criminalità, tessuto sociale lacerato, disoccupazione) e a farsi promotori d'iniziativa di sostegno e di fratellanza. L'obiettivo del Centro è quello di promuovere e coordinare la testimonianza della Carità, ponendosi al servizio della crescita della comunità, soprattutto delle fasce più deboli e degli "ultimi".

I volontari che si alterneranno nelle aperture previste il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 al-

le 18, sosterranno, attraverso dei colloqui, giovani, coppie, genitori e tutte le famiglie che attraversano momenti di difficoltà nel loro percorso di vita, facendo il punto della situazione rispetto ad un certo problema, prendendo consapevolezza della propria esistenza, confrontandosi sulla gestione delle risorse sia personali che familiari, per poi prefigurare un percorso d'indirizzo, volto al raggiungimento della serenità e alla soddisfazione dei bisogni emergenti dell'individuo. In un'ottica di attenzione alla globalità della persona e alle sue dimensioni affettive e relazionali, la Diakonia di Ascolto della Carità offre consultazioni nel campo sociale, giuridico, medico e psicologico, relative alle problematiche sociali (mancanza di lavoro e di ricerca di alloggi) alla sessualità, alla fertilità, al legame amoroso, al rapporto tra genitori e figli e alla possibilità di favorire la crescita delle nuove generazioni, promuovendo e sostenendo la famiglia e contribuendo a sviluppare la cultura cristiana del matrimonio e delle relazioni sociali.

Attraverso la sua istituzione il Centro si farà segno concreto dell'amore e dell'insegnamento di Dio, arricchendo la missione della Chiesa nell'aiuto al prossimo, potenziando l'evangelizzazione e la testimonianza di tutti i cristiani che ogni giorno s'impegnano per contribuire alla crescita sana delle istituzioni fondanti la società, come la famiglia. Tutte le parrocchie e i lettori sono invitati a diffondere la notizia del progetto e sull'apertura del Centro.

Simona Zamagni

La data del Battesimo è il nostro vero inizio

Il Santo Padre è ritornato diverse volte sulla necessità di fare memoria del Battesimo ricevuto. "Mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del Battesimo è conoscere una data felice". Quasi nessuno conserva il ricordo della celebrazione di questo Sacramento, perché si è ricevuto poco dopo la nascita; eppure, è necessario ritornare a quel momento fondativo, perché «il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto».

Noi viviamo ogni giorno grazie al Battesimo: "Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo rivestiti di Cristo". Quello che Dio ha fatto di noi rimane per sempre come evento di grazia super abbondante. Tante volte, nella vita cristiana si dimentica che il primato è della grazia, cioè di quello che Dio ha operato in maniera decisiva e gratuita.

Il Battesimo è sorgente di conversione e di buoni frutti per tutta la vita. Prima di agire da cristiani, prima d'impegnarsi in una risposta coerente è necessario avere lo stupore per la messe abbondante che Dio solo elargisce, poi la gratitudine per un amore che sempre previene, «infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui».

Il dono del Battesimo è come un fiume che irriga di generazione in generazione, una grazia che si trasmette e grazie alla quale il Popolo di Dio cammina nella storia, come una catena composta da innumerevoli anelli. Noi con il Battesimo veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.

Marco Doldi



Il 2 febbraio si celebra la 36ª Giornata Nazionale per la Vita. La...
da piazza Dante a piazza del Plebiscito

Si apre con ciò che il Papa ebbe a dire all'apertura della XXVIII Giornata mondiale della Gioventù a Rio il 22 luglio dello scorso anno, il messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebra il 2 febbraio.

«I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?». Queste parole, esortando alla custodia della vita, ci ricordano che il "generare" ha in sé il "germe del futuro", in quanto il figlio, protendendosi verso il domani fin dal grembo materno, si spalma verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro.

Dunque, affermano i Vescovi, è stretto il nesso tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli, nella consapevolezza che il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti. Ogni figlio, è volto del "Signore amante della vita", dono per la famiglia e la società e generare la vita è generare il futuro anche oggi, nel tempo della crisi, da cui si può uscire mettendo i genitori nella con-

dizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. Il messaggio fa poi riferimento alla testimonianza di giovani sposi e ai dati statistici che indicano il grande desiderio di generare, mortificato però dalla carenza di adeguate politiche familiari, dalla pressione fiscale e insieme da una cultura diffidente verso la vita. Favorire l'aspirazione alla genitorialità invertirebbe la tendenza negativa della natalità e ci arricchirebbe del contributo unico dei figli, bene sociale e segno fecondo dell'amore sponsale, inversione che porterebbe a contrastare il calo demografico che deprime lo sviluppo del nostro Paese. Infatti, il ricorso all'aborto ci priva ogni anno dell'apporto prezioso di tanti a cui è stato impedito di esistere. Ed è davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

Per questo, proseguono i Vescovi, la società è chiamata a interrogarsi e a decidere quale civiltà e cultura intende promuovere, iniziando dalla scuola, quale palestra decisiva per le nuove generazioni.

L'obiettivo fondamentale è quello di

Generare

di Salvatore



Promotori del futuro

(Sir) In Italia nascono sempre meno bambini. Secondo i dati provvisori Istat, riferiti ai primi sette mesi del 2013, il saldo negativo è il peggiore da 33 anni: rispetto al 2012 sono nati 62 neonati in meno al giorno. Più di 22mila bambini che mancano all'appello. Se la cifra forse non rende l'idea, è meglio ricorrere all'esempio di una vecchia Pubblicità Progresso che sensibilizzava sulla perdita quantitativa della foresta amazzonica. Ebbene, i bambini non nati corrispondono all'incirca alla popolazione di un medio comune della provincia italiana. Quindi quest'anno ci siamo giocati, a scelta: Lumezzane, Colferro oppure Ariano Irpino. Una cittadina intera sparita, cancellata, dissipata. Interpretati così, i numeri cambiano decisamente la prospettiva e forniscono nuova linfa apprestandoci a celebrare domenica prossima la 36esima Giornata per la vita. Anche per rispondere a chi si chiede se ancora c'è bisogno di festeggiare questa ricorrenza o se in fondo non si perda nella lunga processione ormai pressoché quotidiana di "giornate per qualcosa", che vogliono ricordare un po' tutto e poi spesso passano senza colpo ferire.

Basti pensare che la prima volta fu nel 1979. Si era all'indomani della legge sull'aborto e la Chiesa italiana voleva ribadire che non si sarebbe mai rassegnata o arresa nella difesa della vita e decise di organizzare, ogni anno, un momento dedicato espressamente alla necessità e alla bellezza del suo pulsare. A trentasei anni di distanza molte cose sono mutate, ma le emergenze che riguardano la tutela della vita, di tutta la vita nel suo svolgersi, sono ancora qui. Eppure lo sguardo è ancora rivolto in avanti, alla speranza, e non a caso il messaggio della Conferenza episcopale italiana pone a tema "Generare futuro".

E' un bel verbo generare. Significa dare la vita, procreare, dare origine, ma anche cagionare, provocare, suscitare. Tutti sinonimi, seppure con venature



diverse. E poi un generatore è quello che dà energia: quale energia è più forte di quella vitale? Colui che è generato, è dello stesso "genere" di chi lo genera, quindi generare è trasmettere qualcosa di sé, di generazione in generazione. Ma che succede se questa trasmissione si interrompe, se non ci sono più bambini cui i nonni possano raccontare com'era, per far loro immaginare come sarà? Certo c'è la crisi che frena, che inibisce, che spaventa. Oggi la fascia di età compresa tra il 25 e i 35 anni, quella più fertile, in cui storicamente si "fa famiglia" e si accolgono i figli, è anche quella che più risente della precarietà economica. La recessione blocca la speranza e posticipa le decisioni. A questo si aggiunge la miopia della politica che invece di promuovere e adottare politiche di sostegno alla genitorialità, ristagna affidandosi a un welfare familiare che non regge più la supplenza alle carenze dello Stato sociale. A ciò si aggiunge una dichiarata sfiducia dei giovani nel futuro e nel mondo in generale, visto come irrimediabilmente corrotto e insicuro.

Però non posso fare a meno di pensare che la mia generazione è quella nata negli anni '70. Per capirsi basta un rapido e non esausti-

vo bignami di storia: conflitto mediorientale, crisi energetica mondiale, guerra civile in Irlanda, violenza di piazza, lotta armata, terrorismo e anni di piombo. Serve altro? I nostri genitori, spesso monoreddito, devono essere stati davvero degli incoscienti a pensare a metterci al mondo in un contesto simile! Eppure hanno avuto fiducia nel futuro.

Quella cosa nebulosa, indistinta, ipotetica, sognata che ci sta di fronte. Come lo si affronta nei tempi bui? "Il futuro non è più quello di una volta" ammoniva Paul Valéry. E meno male! Il futuro è nuovo ogni giorno e serve a costruire il presente, a dare una meta su cui costruire i nostri progetti. Un domani molto prossimo dove "accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre". Per questo "generare futuro" è più di un tema, di un titolo per un documento. E' l'invito a essere promotori e custodi responsabili dell'unica vera e sorprendente energia in grado di rimettere la società in movimento: la vita.

Emanuela Vinai

diocesi di Napoli promuove la consueta "passeggiata in famiglia"
uscito con il Cardinale Arcivescovo

re la vita

de Candela*



porre i mattoni del futuro, andando verso quelle "periferie esistenziali", alle quali più volte ha richiamato la nostra attenzione papa Francesco, sostenendo donne, uomini e comunità ad impegnarsi per una reale "cultura dell'incontro", indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi, superando così la cultura dello "scarto". Si tratta, continua il messaggio, di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

Per i Vescovi, dunque, è urgente una solidarietà rinnovata, di uomini e donne che abitino la società con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione, che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia.

In conclusione, un popolo che non si prende cura degli anziani, dei bambini e dei giovani, non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa.

Il senso dell'umano, il custodirci reciprocamente, l'aver cura di ciascuno, facendoci carico, è il vero fondamento della società e il presupposto per generare futuro e prospettare così una comunità unita e in crescita, nel dialogo tra le generazioni, coniugando le speranze dei giovani e la saggezza degli anziani.

La coincidenza quest'anno con la 18ª Giornata della vita consacrata ci chiede, quindi, l'impegno a consacrarci al servizio della vita, consacrando la vita ai veri valori, in un cammino educativo costante e appassionato, vincendo la sfida della attuale cultura.

Concludendo, la giornata annuale non può e non deve esaurirsi nello spazio limitato di una celebrazione, ma da lì si deve attingere forza, luce e motivazioni per orientare scelte personali e comunitarie e contribuire a produrre un nuovo pensiero e ad esprimere nuove energie a servizio di un vero umanesimo integrale, sollecitando credenti e uomini di buona volontà a dedicarsi allo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, come affermato da Benedetto XVI nella *Caritatis in veritate*.

* direttore Ufficio famiglia

Le intenzioni di preghiera

Per la Chiesa, Sposa del Cristo, perché rifletta la sua luce con la credibilità della sua testimonianza e, in questo tempo di crisi, sappia, in modo profetico, educare ad una nuova solidarietà e prossimità da uomo a uomo e da famiglia a famiglia, aprendo vie concrete di comunione, preghiamo

Per i nostri governanti e le istituzioni tutte perché cooperino al bene comune, nell'attenzione alle periferie esistenziali e nell'accoglienza e promozione della vita in tutte le sue manifestazioni, dal suo concepimento al suo naturale tramonto, preghiamo

Per le famiglie più colpite dalla sofferenza e "quanti aspettano la redenzione" perché sappiano sempre, nella forza della Parola, affidarsi a Dio che consola i cuori affranti e ne fascia le ferite, e sperimentare la solidarietà e la vicinanza dei fratelli, preghiamo

Per i bambini, i ragazzi e i giovani delle nostre comunità cristiane perché, educati al vero amore, sappiano prendersi cura di ogni persona, a partire dai poveri e sofferenti e annunciare a tutti la gioia e la vita del Vangelo, preghiamo

Per noi qui presenti e la nostra comunità diocesana perché, celebrando oggi l'incontro di Gesù con il Dio dei padri e col suo popolo nel tempio di Gerusalemme, sappiamo vivere con maturità la nostra fede, camminando sulle strade delle nostre città cantando la bellezza della vita buona del Vangelo, favorendo la cultura dell'incontro e vincendo sempre e dovunque la cultura dello scarto, preghiamo



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Ufficio Famiglia e Vita

36ª

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA



Napoli, domenica 2 febbraio 2014
Piazza Dante - Piazza del Plebiscito

PROGRAMMA

ore 9.00 - 13.00
stand delle Associazioni di volontariato che promuovono e difendono la vita e animazione in Piazza del Plebiscito

ore 9.00 Piazza Dante
raduno dei partecipanti

ore 10.30 Piazza Dante
arrivo del Cardinale e partenza della "passeggiata in famiglia"

ore 12.00 Piazza del Plebiscito
arrivo dei partecipanti alla "passeggiata"
Concelebrazione della S. Messa presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe nella Basilica di San Francesco di Paola

Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Famiglia e Vita della Curia di Napoli
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli • Tel. e Fax 081 5574226 • famiglia@chiesadinapoli.it

Così il Messaggio

I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti? Si apre con le domande di Papa Francesco il Messaggio del Consiglio Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la vita (2 febbraio 2014): un appello a quella "cultura dell'incontro" che "è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello scarto".

"Ogni figlio è volto del 'Signore amante della vita' (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società", scrivono i Vescovi, i quali ricordano che "generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti".

Di qui, accanto alla sottolineatura che "la società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere", la scelta della vita, sempre: "Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere". Analoga considerazione il Messaggio lo dedica all'"esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia", per concludere riaffermando "il senso dell'umano e la capacità del farsi carico", "fondamento della società".

Benedizione abbaziale per padre Michele Petruzzelli, nuovo Abate Ordinario di Badia di Cava

«Chi ha autorità ha il compito di far crescere»

di Leone Morinelli

Lo scorso 26 gennaio, alla Badia di Cava, il Card. Crescenzo Sepe ha presieduto il rito della Benedizione Abbaziale conferita al nuovo Abate Ordinario Dom Michele Petruzzelli. Alle ore 11 è iniziato il corteo dei numerosi concelebranti che hanno attraversato il piazzale, tra gli squilli delle trombe e le esibizioni dei trombonieri di Corpo di Cava.

La basilica cattedrale era gremita di fedeli, provenienti in gran parte da Noci, dalla cui abbazia proviene l'Abate Petruzzelli, e dalla parrocchia di San Marcello di Bari, che ha frequentato fino all'ingresso in monastero.

La liturgia della Benedizione abbaziale, svoltasi dopo la proclamazione del vangelo, è stata scandita da momenti altamente significativi. Primo fra tutti la lettura della bolla pontificia, che, in analogia all'ufficio dei vescovi, costituisce la presa di possesso canonico.

Alle interrogazioni sulla volontà di compiere fedelmente il compito affidato, sono seguite le litanie dei Santi. La benedizione vera e propria è stata la preghiera solenne pronunciata dal Cardinale Sepe, che ha implorato per l'eletto le virtù che San Benedetto esige dai monaci e in particolare dall'abate. La consegna della Regola di San Benedetto e delle insegne pontificali – anello, mitra e pastorale – hanno concluso la liturgia della benedizione.

Quindi l'Arcivescovo ha intronizzato il nuovo Abate, invitandolo a sedere sulla cattedra abbaziale, tra gli applausi dei fedeli, mentre i vescovi e gli abati presenti gli davano l'abbraccio di pace. Il Card. Sepe ha invi-



foto di: Angelo Tortorella

tato alla gioia non solo la comunità monastica, ma anche l'Ordine benedettino e la Conferenza Episcopale della Campania, «di cui il nuovo abate farà parte e alla quale non mancherà di dare il suo prezioso contributo spirituale e pastorale».

Nell'attività pastorale ha poi indicato il modello proposto da San Benedetto che privilegia l'esempio rispetto alle parole: «Quando uno riceve il nome di abate, deve governare i suoi discepoli mostrando ciò che è buono e santo con atti, più che con le parole».

Il neo abate ha ribadito che l'incarico ricevuto supera le sue capacità umane, ma tuttavia si sente confortato dalle parole di San Benedetto il quale consiglia, davanti a una obbedienza difficile, di obbedire confidando nell'aiuto di Dio.

Interessante la visione dell'autorità, che

rivela il suo programma di governo abbaziale: «Chi ha autorità ha il compito di far crescere, ha il compito di giovare. L'autorità non è una poltrona, è un timone. Non è un titolo di nobiltà, è titolo di responsabilità. Non è un bastone di comando, è croce». Ma la via da percorrere è ben chiara al nuovo abate: «solo la fede, la preghiera, l'amore fraterno, l'ascolto della Parola di Dio, l'intercessione, l'apertura, l'accoglienza, possono dare fiducia e speranza alle nostre comunità e al mondo monastico italiano».

La solenne celebrazione ha visto la presenza di molti vescovi: Luigi Moretti (Salerno), Francesco Pio Tamburrino (Foggia-Bovino), Orazio Soricelli (Amalfi-Cava), Francesco Alfano (Sorrento-Castellammare), Pasquale Cascio (Sant'Angelo dei Lombardi), Giuseppe

Giudice (Nocera Inferiore-Sarno), Ciro Miniero (Vallo della Lucania), Pietro Lagnese (Ischia), Beda Paluzzi (Abate Ordinario di Montevergine).

Molti gli abati benedettini provenienti da tutta Italia: Donato Ogliari, di Noci, Visitatore della provincia italiana della Congregazione Sublacense-Cassinese, Benedetto Chianetta (emerito di Cava), Giordano Rota (Pontida), Mauro Meacci (Subiaco), Romano Cecolin (Finalpia), Antonio Musi (Sorres), Isidoro Catanesi (Abate Presidente emerito), Cipriano Carini (Assisi).

Michele Petruzzelli è nato a Bari il 1° agosto del 1961. Dopo la maturità tecnica, è entrato nell'Abbazia Madonna della Scala in Noci, in provincia di Bari, il 9 ottobre 1984 ed ha emesso la Professione semplice il 21 novembre 1987. Ha emesso la Professione monastica solenne l'11 ottobre 1992 ed è stato ordinato sacerdote il 5 agosto 1998.

Ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia nel 1993 e la Licenza in Storia e Spiritualità Monastiche nel 1996, sempre presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma.

Terminati gli studi, dal 1996 al 2011 ha svolto l'ufficio di Cellerario (amministratore del monastero) nell'Abbazia Madonna della Scala in Noci. Dal 2011 al momento della nomina è stato Priore claustrale e Maestro dei Novizi nella medesima Badia. Ha svolto il suo apostolato anche come confessore e come predicatore di esercizi spirituali.

L'Udienza Generale di Papa Francesco «Le divisioni tra i cristiani sono uno scandalo»

di Antonio Colasanto

«Il nome di Cristo crea comunione ed unità. Le divisioni tra i cristiani sono uno scandalo». Lo ha detto Papa Francesco, questa mattina in Piazza san Pietro, svolgendo la sua catechesi sulla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Sabato 18 gennaio è iniziata la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si è conclusa sabato 25 gennaio, festa della Conversione di san Paolo apostolo. Questa iniziativa spirituale – ha ricordato il Papa – quanto mai preziosa, coinvolge le comunità cristiane da più di cento anni... Ogni anno, un gruppo ecumenico di una regione del mondo, sotto la guida del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, suggerisce il tema e prepara sussidi per la Settimana di preghiera. Quest'anno tali sussidi provengono dalle Chiese e Comunità ecclesiali del Canada, e fanno riferimento alla domanda rivolta da san Paolo ai cristiani di Corinto: «È forse diviso il Cristo?» (1 Cor 1,13). Certamente Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore – ha detto Papa Francesco – che le nostre comunità continuano a vivere divisioni che sono di scandalo.

Le divisioni – ha sottolineato Papa Francesco – fra noi cristiani sono uno scandalo. Non c'è un'altra parola: uno scandalo. «Ciascuno di voi – scriveva l'Apostolo – dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo» (1,12). Anche quelli che professavano Cristo come loro capo non sono applauditi da Paolo, perché usavano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all'interno della comunità cristiana. Ma il nome di Cristo – ha sottolineato il Papa – crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividerci. Il Battesimo e la Croce sono elementi centrali del discepolato cristiano che abbiamo in comune. Le divisioni invece indeboliscono la credibilità e l'efficacia del nostro impegno di evangelizzazione e rischiano di svuotare la Croce della sua potenza (cfr 1,17). Paolo rimprovera i corinzi per le loro dispute, ma anche rende grazie al Signore «a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza» (1,4-5)... Questo atteggiamento dell'Apostolo è un incoraggiamento per noi e per ogni comunità cristiana a riconoscere con gioia i doni di Dio presenti in altre comunità. Malgrado la sofferenza delle divisioni, che purtroppo ancora permangono, accogliamo, le parole di Paolo – ha esortato il Papa – come un invito a rallegrarci sinceramente delle grazie concesse da Dio ad altri cristiani. Abbiamo lo stesso Battesimo, lo stesso Spirito Santo che ci ha dato la Grazia: riconosciamolo e ralleghiamoci. Il gruppo canadese che ha preparato i sussidi di questa Settimana di preghiera non ha invitato le comunità a pensare a quello che potrebbero dare ai loro vicini cristiani, ma le ha esortate ad incontrarsi per capire ciò che tutte possono ricevere di volta in volta dalle altre. Questo richiede qualcosa di più. Richiede molta preghiera, richiede umiltà, richiede riflessione e continua conversione. Andiamo avanti su questa strada – ha concluso Papa Francesco – pregando per l'unità dei cristiani, perché questo scandalo venga meno e non sia più tra noi.

Casoria in festa per San Mauro

Folla delle grandi occasioni, lo scorso 15 gennaio, nella Basilica di San Mauro Abate a Casoria, in occasione della festa del Santo Patrono. La celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale Sepe, ha rappresentato il raccordo tra la novena di preparazione alla ricorrenza e l'ottavario successivo, giorni scanditi dalla preghiera e da eventi di grande impatto sociale.

Tra questi «Madre Terra, Sora Acqua», testimonianza dell'impegno della comunità di San Mauro che trova nella sua guida spirituale, don Mauro Zurro, il più convinto sostenitore.

Una chiesa chiusa in se stessa, che non si apre ai bisogni della gente, alle esperienze di ogni genere, è una testimone poco attendibile della fedeltà al messaggio evangelico, che invita ciascun credente ad adoperarsi in maniera coerente con la propria scelta di fede e di vita. Un cristiano che non denuncia l'iniquità, qualsiasi possa essere la sua manifestazione, un cristiano che preferisce la collusione omertosa piuttosto che la collisione dichiarata, un cristiano, che non si espone in prima persona ed opta per il vile trincerarsi nel pressapochismo e nel qualunquismo, è un «non cristiano» che rende un pessimo servizio a Dio ed alla Chiesa.

Don Mauro Zurro, interprete attento delle necessità del nostro tempo, sta dunque adoperandosi affinché la sua comunità possa rappresentare, realmente, una guida in quello che è il percorso della moralizzazione sociale e civile, che altro non è se non la più chiara espressione di coerenza di vita cristiana.

Il buon cristiano, come ha sottolineato anche l'Arcivescovo, non è colui che, espletati i suoi doveri esteriori, adotta poi una

condotta in evidente discrasia con il credo professato; essere testimoni del Vangelo, dunque, significa esporsi con coraggio nella difesa della Verità e della Giustizia, qualsiasi possa essere il prezzo da pagare.

Il vero cristiano, dunque, ha in sé dell'eroico, che deve cercare di conservare ad ogni costo, pur tra le inevitabili cadute, i dubbi ed i fallimenti correlati alla fragilità della natura umana, spesso sopraffatta dalla stanchezza generata dal sentirsi voci anonime in un coro di balordi dissensi.

«Ponendo, come San Mauro, Dio al primo posto, noi – ha sottolineato don Mauro – senza accettare forma alcuna di compromesso, affrontiamo le sfide del nostro tempo, sforzandoci di percorrere la strada della Giustizia e della Verità». «Il segno distintivo di ogni cristiano – ha ricordato il Cardinale – è la preghiera: essa ci unisce e, quindi, obbedienti al comando di San Benedetto, dobbiamo disporci a quell'«orate», che non dovrà ridursi ad una passiva contemplazione, ma assumere le sembianze di un agire concreto, visibile in ogni dimensione del nostro vissuto, in ogni situazione, qualsiasi possa essere il ruolo da noi svolto, qualsiasi l'ambito di azione».

La cerimonia, suggellata dalla preghiera di consacrazione al Santo Patrono della città di Casoria, si è conclusa in un'atmosfera festosa e suggestiva: quella delle occasioni più belle, nelle quali ci si ritrova insieme, nella condivisione degli stessi valori, animati dagli stessi affetti, così come, a dispetto dei tempi e delle mode, ha dimostrato, ancora una volta, quella che rimane la grande e straordinaria famiglia casoriana di San Mauro Abate.

Margherita De Rosa

XXII Giornata mondiale del malato

Il cardinale Crescenzo Sepe in visita ai malati del Policlinico "Federico II"

di **Gianmaria Ferrazzano**

In occasione della XXII giornata mondiale del malato, il Cardinale Crescenzo Sepe, come ogni anno, trascorrerà la mattinata dell'11 febbraio prossimo accanto ai malati e ai loro familiari, ai medici e al personale paramedico, portandosi in qualche ospedale della città.

Questa volta, accogliendo l'invito del direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria "Federico II", Giovanni Persico, l'Arcivescovo si recherà in visita al Policlinico federiciano, per incontrare innanzitutto gli ammalati e loro familiari, con i quali si fermerà a conversare, ascoltandoli e incoraggiandoli con parole di fiducia e di speranza.

Particolare attenzione il Cardinale dedicherà ai piccoli pazienti assistiti nei reparti del Dipartimento di Pediatria, per donare loro una carezza e un sorriso, interessandosi alla loro malattia, ma anche alle difficoltà e alle preoccupazioni dei genitori dei bambini ospedalizzati.

Per l'occasione il Cardinale, come fa sempre, non mancherà di portare doni, che possano essere motivo di gioia e di svago per i giovanissimi ospiti della struttura ospedaliera.

Terminata la visita ai malati, il Cardinale Sepe avrà modo di intrattenersi con i medici ed il personale infermieristico, per i quali certamente avrà espressioni di gratitudine e apprezzamento per il loro prezioso lavoro e per l'impegno umano, oltre che professionale, con il quale si dedicano nella difesa della salute e della vita di quanti sono costretti a ricorrere alle loro cure.

Sarà questo un interessante momento di conversazione e dialogo anche con gli studenti di medicina sul ruolo dei medici e sul valore morale dell'assistenza ospedaliera, nonché su temi etici come quello della cultura della donazione d'organi per i trapianti,

su cui la Chiesa cattolica da tempo si è espressa con favore.

È noto, a tale riguardo, come il numero dei donatori sia ancora esiguo, soprattutto in Campania, e come questo costringa i malati in attesa di trapianto ad estenuanti e dolorose attese che spesso culminano con la migrazione verso centri specializzati di altre regioni se non addirittura all'estero; ciò comporta un enorme disagio per i malati e loro familiari, nonché onerosi esborsi di danaro da parte dell'amministrazione regionale, pur in presenza, paradossalmente, di una ottima rete di centri campani dedicati ai trapianti.

Nel corso del tanto atteso incontro, sarà siglato un importante protocollo d'intesa tra il Policlinico "Federico II" e la Chiesa di Napoli, attraverso la Fondazione "In nome della vita onlus", grazie al quale verrà notevolmente potenziata la sinergia con lo sportello di medicina solidale operante presso la Casa di Tonia, la struttura di accoglienza per giovani mamme voluta e realizzata dall'Arcivescovo di Napoli, che è diventata un grande centro di solidarietà.

In tale ottica, l'ottimo lavoro di rete solidale che vede l'attività sinergica dell'Arcidiocesi, dell'Azienda ospedaliera "Federico II", dell'Istituto Pascale, dell'Asl NA1, di società scientifiche e di numerosi medici liberi professionisti, ha fatto sì che, negli ultimi anni, la Casa di Tonia sia diventata un centro di riferimento per chi, bisognoso di cure mediche, si trova in difficoltà a causa delle proprie precarie condizioni di natura economica, sociale e familiare. L'ampliamento dell'accordo con il Policlinico "Federico II" conseguente al nuovo protocollo porterà, sicuramente, ad un potenziamento dell'offerta medico-assistenziale.

A conclusione della visita del Cardinale Sepe ci sarà un breve concerto del coro universitario "Joseph Grima" di Napoli e la paterna benedizione dell'Arcivescovo per i malati, per le loro famiglie e per tutti gli operatori sanitari.



La Celebrazione Diocesana della Giornata del Malato si terrà presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte, martedì 11 febbraio, con inizio alle ore 18.

Sono invitati a partecipare principalmente gli ammalati, gli operatori sanitari, le associazioni e volontari del settore e tutti i fedeli.

La Fondazione "Con il Sud" a fianco ai detenuti

12 nuovi progetti innovativi a favore delle carceri coinvolgono sei regioni del Meridione

La Fondazione "Con il Sud" finanzia 12 nuovi progetti "speciali e innovativi" su un tema delicato e drammatico come quello delle condizioni di detenzione negli istituti di pena e in particolare sulle opportunità di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti e il loro rapporto con le famiglie di origine. Una iniziativa che coinvolge complessivamente oltre 1.000 detenuti (di cui il 60% stranieri) e 150 ragazzi di 40 istituti penitenziari e comunità per minori del Mezzogiorno, 450 internati degli OPG di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Napoli e Anversa (Caserta). I progetti, sostenuti in media con 280 mila euro, coinvolgono complessivamente circa 90 organizzazioni tra associazioni, cooperative sociali, enti pubblici, parrocchie, imprese e prevedono interventi con al centro il lavoro e le relazioni sociali e familiari e la partecipazione delle realtà coinvolte, comprese le famiglie dei detenuti.

«La situazione degli istituti detentivi è ormai nota – commenta Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione "Con il Sud" – siamo in "stato di emergenza" per sovraffollamento e degrado. L'Italia è stata condannata più volte dalla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo per trattamenti degradanti e inumani ai detenuti. A questa difficile situazione si aggiungono altre problematiche legate alla mancanza di opportunità reali di reinserimento sociale. Crediamo che il lavoro, le relazioni umane, sociali e i rapporti familiari possano agire po-

sitivamente e rappresentare un forte veicolo di riscatto. Non è un caso che oltre l'80% dei recidivi è rappresentata da soggetti che non hanno avuto accesso a misure alternative alla detenzione, mentre il tasso di recidiva scende sotto il 3% tra coloro che hanno avviato tirocini guidati presso aziende. Per questo abbiamo sostenuto interventi dal carattere speciale che prevedono la collaborazione tra terzo settore e volontariato – che ricoprono un ruolo insostituibile su questi ambiti - istituzioni, famiglie e imprese. La sfida, dal forte valore simbolico e sociale, che abbiamo voluto lanciare è stata quella di portare innovazione su questo tema con un massiccio contributo di idee da parte della società civile meridionale: dai singoli cittadini alle realtà organizzate».

L'iniziativa Carceri è stata lanciata nel 2013 dalla Fondazione "Con il Sud", rivolgendosi a tutti, cittadini e organizzazioni (non profit, volontariato, istituzioni pubbliche o altro), per proporre soluzioni innovative sul tema e ricevendo circa 600 idee.

Dopo un attento processo di verifica e valutazione, le idee più interessanti sono state trasformate in proposte più dettagliate. Le 62 proposte di progetto pervenute in Fondazione sono state nuovamente vagliate e valutate, giungendo a finanziarne 12 (con 3,4 milioni di euro, destinando 1 milione in più rispetto alla dotazione finanziaria iniziale) ritenute maggiormente in linea con lo spirito dell'iniziativa.

Le iniziative in Campania

Due progetti saranno avviati a Napoli: "Liberare la Speranza", promosso dall'Associazione Liberi di Vivere Onlus, prevede percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro, con un'agenzia interinale, e l'attivazione di Housing Sociale con il coinvolgimento delle famiglie; "Pescaturismo con i ragazzi di Napoli", promosso dall'Associazione Giovani Amici del Mare Onlus, intende offrire opportunità lavorative che portino a costituire una cooperativa per la promozione del territorio attraverso il mare, con il pescaturismo e formando manodopera nell'ambito cantieristico navale.

A Salerno sarà attivato "Nessuno è straniero" dell'Associazione La Tenda Onlus rivolto agli immigrati detenuti con l'obiettivo di offrire loro servizi informativi, di orientamento, sanitari, di alfabetizzazione, per l'inserimento abitativo, lavorativo e per il riavvicinamento familiare.

In Irpinia sarà attivato "Liberare la pena" promosso dalla Fondazione Opus Solidaritatis Pax Onlus per stabilizzare un'infrastruttura per l'alloggio di detenuti che non possono beneficiare della L.199/2010 (pena eseguita presso il domicilio), costruendo percorsi di affiancamento alle famiglie e percorsi di formazione e inserimento lavorativo in diverse attività (tessili, fattoria sociale, artigianato, arte sacra e realizzazione di ostie, recupero rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche, officina specializzata nella manutenzione delle carrozzerie di auto d'epoca).



Al Palapartenope il memorial per don Filippo Strofaldi

Gli amici del gruppo musicale "Il Giardino dei Semplici", in pellegrinaggio a Medjugorje, hanno pensato di proporre uno spettacolo di beneficenza per una casa famiglia che hanno visitato in loco.

Si è pensato di ripresentare *Canta e Cammina*, un cd realizzato in occasione del Giubileo del 2000 e oggi diventato un musical sacro. Le musiche sono di mons. Filippo Strofaldi e i testi di mons. Bruno Forte poi musicati, arrangiati e cantati appunto dal *Giardino dei Semplici*. La serata sarà divisa in due parti: la prima sarà dedicata a "Canta e Cammina". In scena con il "Giardino dei Semplici" ci saranno ospiti musicali di riguardo come il coro gospel Sunshine Band, del Teatro San Carlo, Marco Zurzolo al sax, il rapper Ciccio Merolla, Romeo Barbaro alle tammore e l'orchestra d'archi Barocca. La seconda sarà arricchita dai successi del repertorio dell'omonimo gruppo.

Gli inviti sono reperibili presso tre punti di diffusione: 1. dongaetanoromano@libero.it; oppure allo 081 7527359 (Gino); oppure al 335 5962064 (don Gaetano). 2. info@gidies-sestudio.it; oppure allo 081 2390221 (dal lunedì al venerdì ore 16-20). 3. Renato Nuzzolo, fratsolo@gmail.com Per ogni invito-ingresso al Teatro Palapartenope sarà chiesto un contributo di 10 euro.

Gaetano Romano

Strane Coppie 2014 Naturalismi: Francisco de Quevedo e Michelangelo da Caravaggio

La rassegna è stata inaugurata il 30 gennaio



Michelangelo Merisi da Caravaggio, il celebre pittore italiano che analizza lo stato umano grazie a un drammatico uso della luce, al confronto con Francisco de Quevedo, il poeta, lo scrittore e il diplomatico spagnolo capace di rappresentare in maniera cruda e grottesca la miseria umana nel suo romanzo più famoso "El Buscón". Entrambi presenti a Napoli agli inizi del Seicento: Quevedo come segretario delle Finanze del Vicerè e Caravaggio intento a dipingere capolavori come la Giuditta che decapita Oloferne, la Sacra famiglia con san Giovanni Battista, la Salomè con la testa del Battista, la Crocifissione di sant'Andrea e molti altri.

Due figure centrali del barocco europeo narrate dallo scrittore Giuseppe Montesano (letture di *Andrea Renzi*) che giovedì 30 gennaio (ore 18, Istituto Cervantes in via Nazario Sauro - Napoli) hanno dato il via al primo dei quattro incontri di "Strane Coppie", la rassegna culturale ideata da Antonella Cilento nel suo laboratorio di scrittura creativa Lalineascritta, giunta alla sua sesta edizione. Una felice formula di sfida fra romanzi europei che si allarga alla pittura realizzata grazie anche alla preziosa collaborazione dell'Istituto Cervantes, del Goethe-Institut e, per quest'anno, della Biblioteca Nazionale di Napoli, de La Feltrinelli Libri&Musica e, ancora, dell'Antica Sartoria Cilento. Protagonisti dei quattro incontri grandi scrittori, critici, storici dell'arte e attori.

Si parte, come da tradizione, con lo scrittore Giuseppe Montesano. A confronto Quevedo, poliedrico narratore spagnolo che, di fronte alla crisi dei valori, alla corruzione dei costumi ed alla decadenza politica, esprime tutta la sua aspra critica, l'amarezza e il disinganno con Caravaggio, il più famoso dei pittori italiani dall'estro geniale e dalla vita privata a dir poco avventurosa.

Si prosegue con Theodor Fontane e a Tintoretto, narratori dell'adulterio e delle adultere, raccontati da Anna Maria Carpi e Melania G. Mazzucco, (*Adultere*, giovedì 27 febbraio ore 18, Goethe Institut e La Feltrinelli libri & musica, via Santa Caterina a Chiaia 23, con letture di Cristina Donadio), e ancora *Fantastico vs Metafisico* (giovedì 6 marzo ore 18, Istituto Cervantes, via Nazario Sauro 23 con letture di Giorgia Palombi) dedicato alla romanziera argentina, Silvina Ocampo, narrata da Laura Pariani, a confronto con Giorgio De Chirico, narrato dal critico d'arte Riccardo Lattuada. La rassegna termina con Hackert e i suoi racconti in pittura di Napoli e del Regno a confronto con Vincenzo Consolo, scrittore di recente scomparso (*Viaggio a Sud*, giovedì 20 marzo ore 16,30, Goethe Institut e Biblioteca nazionale di Napoli, sala Rari, piazza del Plebiscito 1 con letture di Giancarlo Cosentino), narrati rispettivamente da un altro critico d'arte Cesare de Seta e da Maria Attanasio, amica di Consolo e suo personaggio nel libro "L'olivo e l'olivastro".

"Campania stage" al Trianon

Quattro gli eventi al Trianon, per la seconda giornata di "Campania stage". Alla manifestazione, ideata dal direttore artistico del teatro della musica a Napoli Giorgio Verdelli, hanno partecipato, lo scorso 29 gennaio, artisti e addetti ai lavori per fare il punto produttivo, culturale e sociale della risorsa "musica", uno dei più rilevanti beni materiali e immateriali del territorio.

Lina Sastri ha presentato "Appunti di viaggio", il suo nuovo spettacolo che sarà in scena al Trianon il 14 e il 15 febbraio. A seguire c'è stato il convegno sul tema "Fare sistema. Rapporti tra pubblico e privato", introdotto da una relazione sull'offerta musicale in Campania di Giorgio Verdelli. Sono intervenuti l'operatore culturale Nunzio Areni, Davide Azzolini e Sigfrido Caccese, direttori rispettivamente del "Napoli film festival" e del "Neapolis festival", Eugenio d'Andrea, esperto in diritto d'autore e legale dei maggiori artisti, Antonio Fantoma, membro del direttivo dei produttori cinematografici e consulente nella legislazione dei fondi europei, Giuseppe Alessio Nuzzo, direttore generale del "Social world film festival", Gennaro Pasquariello, coordinatore di "Palco libero al Trianon", Antonio Princigalli, coordinatore dell'innovativo progetto "Puglia sounds", Paolo Romanello, direttore generale dell'ente "Ville Vesuviane", Giordano Sangiorgi, presidente di "AudioCoop" e organizzatore del "Mei", la maggiore rassegna italiana dedicata agli artisti indipendenti, Stefano Senardi, membro della commissione artistica del festival di Sanremo e responsabile del casting di X factor, Graziano Uliani, direttore artistico del Porretta soul festival, e Stefano Valanzuolo, direttore generale del Ravello festival.

All'incontro hanno preso parte anche i musicisti Vittorio De Scalzi (New Trolls), Enzo Gragnaniello, Vittorio Nocenzi (Banco del Mutuo Soccorso), Daniele Sanzone (A67), Alan Sorrenti e Lino Vairetti (Osanna).

I giornalisti e critici musicali Ernesto Assante e Gino Castaldo, inoltre, hanno guidato una conversazione sul tema "Passato e futuro del rock napoletano", con la partecipazione di Rocco Hunt, il rapper salernitano diciannovenne, unico rappresentante campano nel prossimo festival di Sanremo, e Daniele Sepe.

Nel corso della manifestazione, che si è conclusa il 30 gennaio, è stato possibile possibile visitare "L'impresa di Partenope", la mostra documentaria dedicata alla canzone napoletana, curata dalla Fondazione Bideri, che ha messo a disposizione il suo vasto fondo documentale. Attraversando oltre 150 anni di produzione musicale, l'esposizione racconta le tappe salienti di uno dei segmenti più significativi dell'industria culturale partenopea.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Inaugurato a Napoli, alla presenza del Cardinale Vallini, un nuovo sito di stoccaggio della cooperativa "Ambiente Solidale"

Impegno sociale e tutela dell'ambiente

di Michele Giustiniano

«Voi offrite un modello che non mette al centro "il denaro" e il profitto ma la "persona", con un'organizzazione economica che vuole realizzare il "profitto sociale", favorendo la partecipazione e la democrazia nelle scelte, in un'ottica di sviluppo sostenibile (economico, sociale, ambientale).

È un bell'esempio di non stare alla finestra a lamentarsi - direbbe Papa Francesco - ma di "star dentro la società", cercando di modificarne le distorsioni sociali così diffuse.

Una vera esperienza di laicità cristiana che sente la responsabilità per le sorti del mondo».

Sono le parole che il Cardinale Agostino Vallini, Vicario generale di Roma, ha rivolto lo scorso venerdì 24 gennaio ai volontari del Gruppo Laico "Seguimi" e ai membri della cooperativa sociale "Ambiente Solidale" onlus, nel corso dell'inaugurazione di un nuovo sito di stoccaggio in Cupa S. Aniello a San Giovanni a Teduccio.

Questa nuova struttura della cooperativa, che da tempo è impegnata sul territorio nella sfida di coniugare lo sviluppo ambientale con la creazione di nuove possibilità di occupazione per fasce deboli della popolazione, è destinata ad ospitare iniziative volte alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio e del tessuto sociale, attraverso il recupero e il riutilizzo di materiali di ogni genere (dagli indumenti agli olii esausti, fino ai materiali hi-tech in disuso) e di prodotti alimentari ancora utilizzabili, ma non più adatti alla vendita nei circuiti di distribuzione ordinaria e quindi prematuramente destinati al macero.

Questi ultimi saranno raccolti e resi disponibili presso il Last Minute Market, un sistema solidale che nasce dall'incontro tra le esigenze del mercato alimentare "ordinario" e i bisogni delle fasce più deboli della popolazione, delle quali metterà a disposizione prodotti alimentari ancora commerciabili e di ottima qualità, ma con scadenza imminente.

«Da oggi, Napoli fa scuola per quanto attiene la raccolta differenziata - ha dichiarato per l'occasione il vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano - alle frazioni già attive si aggiunge la raccolta degli indumenti, fondamentale anche per combattere il fenomeno dei roghi tossici».

«Gli indumenti gettati nei cassonetti - ha sottolineato il presidente dell'ASIA Napoli spa Raffaele Del Giudice, in linea con le parole del vicesindaco - se non vengono immediatamente e correttamente lavorati possono essere impropriamente raccolti per essere utilizzati come innesco dei roghi».

Tutela ambientale, solidarietà e creazione di posti di lavoro sono dunque gli ingredienti principali di questo progetto lo-devole e ambizioso, che dimostra come l'economia sociale possa e debba divenire volano per l'economia dell'intero Meridione d'Italia. Il tutto, con lo sguardo rivolto alle future generazioni, soprattutto in termini di formazione della coscienza civica.

Il nuovo centro di stoccaggio di San Giovanni a Teduccio, infatti, sarà anche a disposizione dei cittadini, e in particolare



degli studenti delle scuole del territorio, come luogo di formazione alla cultura del riciclo e del riutilizzo, nell'ambito della strategia denominata "rifiuti zero", che

mira a ridurre la quantità di rifiuti emessi nell'ambiente e le conseguenti problematiche legate alla raccolta e allo smaltimento.



San Francesco di Sales Messa per i giornalisti

«Se Cristo fosse nato oggi avrebbe certamente comunicato attraverso internet e twitter. La Chiesa oggi ha compreso il valore fondamentale della comunicazione». Così il cardinale Crescenzo Sepe, il 24 gennaio scorso, in occasione della Messa per i giornalisti, nella festa di San Francesco di Sales. «La vostra missione - ha detto l'arcivescovo rivolgendosi ai numerosi giornalisti presenti - è di quella di trasmettere la verità agli altri. Per questo avete una grande responsabilità». L'arcivescovo ha parlato dei nuovi mezzi di comunicazione che possono raggiungere tutti ma anche delle «grandi responsabilità che hanno i comunicatori perché la comunicazione è incontro». «La vostra missione - ha detto il cardinale rivolgendosi ai numerosi giornalisti presenti - è di quella di avere sempre una apertura all'universalità, trasmettendo la verità agli altri». Quindi un appello ai giornalisti ad assumere «questa responsabilità rispettando sempre fino in fondo la dignità dell'altro».

Quello dei giornalisti è un compito necessario «quando essi si fanno portavoce dei disagi della gente, dei più deboli». «Voi dovete collaborare ad una crescita e alla maturazione della comunità civile e sociale delle nostre comunità», ha proseguito il cardinale Sepe. I giornalisti devono essere «specchi di quello che esiste» cercando di trovare «quei metodi necessari affinché laddove c'è il bene venga proposto nella sua interezza e laddove le cose non vanno bene bisogna sensibilizzare chi è responsabile a trovare le soluzioni adeguate». Alla messa hanno preso parte, tra gli altri, l'assistente ecclesiastico dell'Ucsi, don Tonino Palmese, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il presidente dell'Ucsi Campania, Giuseppe Blasi, il Vice Direttore della Tgr Campania, Carlo Verna e il Direttore di Rai Vaticano, Massimo Milone.

Arcidiocesi di Napoli
Coordinamento Diocesano
Centri del Vangelo

SEMINARIO MAGGIORE ARCIVESCOVILE
Viale Colli Aminei, 3 - Napoli

Incontro di formazione ed aggiornamento
per gli operatori dei Centri del Vangelo

Mercoledì 5 febbraio ore 18.00

Anno Pastorale 2013-14

San Sebastiano
al Vesuvio

Processione per ricordare il Martire

Grande folla a San Sebastiano al Vesuvio per la conclusione della processione dedicata al Martire, il 20 gennaio, e arricchita dalla presenza del Cardinale Sepe e del vicario episcopale don Tonino Palmese. In città sono state allestite le luminarie e la comunità parrocchiale ha già provveduto a distribuire cartelloni e drappi rossi per addobbare le abitazioni in occasione del tradizionale evento patronale. «È un anno di festa particolare questo per San Sebastiano al Vesuvio - spiegano don Enzo Cozzolino - pochi giorni fa abbiamo riaperto la cappella settecentesca di San Vito. Abbiamo recuperato un luogo storico per la città, ma soprattutto un luogo di preghiera per i cittadini di San Sebastiano». Le settimane precedenti alla processione sono poi state precedute dalla tradizionale novena al Santo con celebrazioni eucaristiche celebrate dai sacerdoti delle città vicine come Portici, San Giorgio ed Ercolano. A sorpresa ha celebrato messa a San Sebastiano, il prete simbolo della Terra dei Fuochi, Maurizio Patriciello invitato da don Enzo in occasione delle giornate di festa dedicate al Santo Patrono. «Per il martirio di San Sebastiano ci sono stati dei colpevoli -ha commentato don Patriciello nel corso della sua omelia - così come ci sono dei responsabili per la bomba ecologica creata in Campania. Un problema che deve svegliare le coscienze di tutti, non solo di chi vive nelle aree inquinate». Gli eventi in onore di San Sebastiano sono continuati sabato 25 gennaio con la 17ª edizione della «Sagra do zuffritte, salicce e friarielle» presso le bottegucce di piazza Belvedere. Domenica 26 ore 12, solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da dall'arcivescovo emerito di Campobasso- Boiano, Armando Dini. Alle ore 15:30 ,poi, la tradizionale processione di San Sebastiano. La Processione ha seguito questo percorso: via Roma, viale del Progresso, via Matteotti, via Margherita, via Monaco Aiello, via dello Zodiaco, via degli Astronauti, piazza Meridiana, via Figliola, via Libertà, via Margherita, via Palmieri, piazzetta San Domenico, via A. Grandi, via Rosselli, via Garibaldi, Massa di Somma, via Boccarusso, piazza dell'Autonomia, via Piromallo, via Maione, via Marconi, piazza delle Mimose, via Parco del Sole, viale delle Acacie e piazza Belvedere. La processione è stata animata dai giovani della comunità parrocchiale e da oltre cento bambini del catechismo vestiti da angioletti. Ad accogliere la statua, alle ore 20.30, il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe e la grande folla di fedeli

Valerio Di Salle

Presentazione della Lettera pastorale
del Cardinale e inaugurazione
dell'Oratorio "Don Bosco"
nell'ambito della novena dedicata
alla festa di San Ciro in Portici

“Chiesa in uscita missionaria”

(f.d.p.) Si è svolto sabato 25 gennaio, nell'ambito della novena di preparazione ai festeggiamenti patronali in onore di San Ciro, il convegno di presentazione della lettera pastorale “Canta e cammina. Una chiesa adulta per una società responsabile”. Alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, la comunità ecclesiale di Santa Maria della Natività e San Ciro in Portici si è ritrovata ad affrontare il tema cruciale della necessità di una “chiesa in uscita missionaria”, come ha ricordato, nel saluto introduttivo, mons. Raffaele Galdiero, riprendendo l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Più volte il parroco ha ribadito l'urgenza di instaurare ponti tra la piazza e la chiesa, perché venisse fuori il volto missionario della parrocchia sulla scorta, proprio, di quanto indicato dall'Arcivescovo nella Lettera pastorale, che al n. 4 invita ad «uscire dal tempio, andare incontro alla gente che vive in situazioni di marginalità morale e materiale...».

Su questa scia si è mosso anche l'intervento di Francesco Del Pizzo, docente di sociologia e filosofia della politica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Tommaso, che della Lettera pastorale ha sottolineato l'originalità del documento sin dal titolo, ottima sintesi nonché felice intuizione che indica sia l'obiettivo che lo stile per perseguirlo: formare una chiesa adulta che sia specchio di una società responsabile dallo stile gioioso, evocato dall'immagine agostiniana del canto, ma improntata all'impegno che nell'accezione del cammino indica uno stile autenticamente missionario. Una intuizione già presente nell'indizione del Giubileo per la città, che aveva di per sé il chiaro intento di mediare prassi condivisibili tra istituzione ecclesiale ed istituzioni civili, nella piena consapevolezza della necessaria cooperazione, oltre che del confronto, tra la civitas Dei e la civitas mundi, nell'ottica, anche, di quei principi cari alla Dottrina Sociale della Chiesa che sono quelli della persona, della solidarietà, della sussidiarietà e del bene comune.

È ulteriormente viva l'attenzione, poi, ad ancorare il “bene comune”, chiave di lettura dell'intera Lettera pastorale, alla dimensione della “fede comunicata”, alla quale ci si educa e che si realizza, come ricorda il motu proprio di indizione dell'anno della fede, appena terminato, *Porta Fidei*, proprio nella dimensione dell'impegno ad extra a servizio della comunità e della città.

Nella Lettera pastorale il “bene comune” assume l'accezione dell'etica pubblica, “valore” indispensabile per “i destini di tutti noi”, destini che non possono essere non regolati da criteri di giustizia e di pace. È necessario, in questo senso, educarsi ed educare: l'asse famiglia-scuola-parrocchia risulta determinante per la formazione di laici che vivano pienamente l'aspetto politico dell'essere cristiani, che è prima di tutto di natura relazionale e di cura vicendevole. Non possono esserci cristiani che non abbiano a cuore le sorti della propria città o che non vivano pienamente il proprio rapporto con il mondo, in costante ascolto delle sue istanze.

Così come conferma anche il Cardinale nel suo intervento conclusivo, soffermandosi sul senso della comunità che è tale solo se è in grado di essere luogo di comunione e di cura verso tutti, nessuno escluso: la solidarietà non può essere un termine generico senza dei volti, per cui è necessario, in linea con il magistero sociale e del Concilio Vaticano II, “formare a quella politica del bene comune che Paolo VI definiva la più alta forma di carità, perché educa alla gestione della vita della comunità”.

A seguire, l'inaugurazione del neonato oratorio intitolato a don Bosco, ponte materiale tra la piazza e la città, come sottolinea ancora il parroco, risponde ad una delle richieste più a cuore al Cardinale, perché pienamente rispondente ad uno stile educativo teso alla formazione di buoni cristiani ed onesti cittadini, così come pure la presentazione del comitato per il dialogo tra scienza, ragione e fede, composto da medici, magistrati, filosofi, rappresenta quell'apertura culturale necessaria per essere una comunità al passo coi tempi.

La serata si conclude con la benedizione da parte del Cardinale dei locali dell'oratorio alla presenza di tutti gli organismi parrocchiali, delle associazioni e di un gran numero di fedeli.



Settore per la pastorale Sociale e il Lavoro
Settore per la pastorale della Famiglia e la Vita

CONFERENZA
EPISCOPALE
CAMPANA

SETTIMANE SOCIALI
DEI CATTOLICI ITALIANI

LA FAMIGLIA, SPERANZA E FUTURO
PER LA SOCIETÀ ...IN CAMPANIA
8 febbraio 2014 Pompei
Pontificio Santuario della B.V. Maria del Rosario di Pompei
Sala “Marianna De Fusco”

Programma	Programma
9:00	Apertura Convegno, saluti di S.E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato di Pompei
9:30	Pregiera presieduta da S. E. Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, Delegato per la pastorale Sociale e il Lavoro
10:00	La 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Torino (filmato)
10:15	La famiglia, nucleo vitale della società dove si sprigionano le basi per affermare i più alti valori in questo tempo di crisi. Relatore Prof. Luca Diotallevi, Docente di Sociologia Università Roma Tre, Vice Presidente del comitato scientifico e organizzativo delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
11:00	Coffee break
11:30	Ripresa lavori. Confronto con il Prof. Luca Diotallevi
12:15	L'impegno delle Commissioni regionali don Pasquale Trani, Incaricato regionale per la pastorale della Famiglia e la Vita don Rino Morra, Incaricato regionale per la pastorale Sociale e il Lavoro
12:45	Conclusioni a cura di S.E. Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli, Delegato per la pastorale della Famiglia e la Vita

2 febbraio: Quarta Domenica del Tempo Ordinario

Non andare al tempio come se andassi a pagare le tasse!

Mt 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

Certamente non siamo noi a dire a Dio quando, dove e come deve manifestare la sua gloria. «Non nasconderti il tuo volto, Signore!» (Sal 27, 9), dice il salmista. A chi il Signore si rivela? A chi cammina per la retta via. «Che io veda il tuo volto!», dice senza stancarsi mai l'uomo desideroso di gustare il volto di Dio.

Il desiderio rimane il punto di partenza per vedere e gustare la bontà di Dio, qualunque sia la nostra età. Ecco perché Santa Teresa d'Avila, all'età di 62 anni, poté scrivere: «Ora sono molto stanca e anziana, però ho ancora grandi desideri (di santità)!». I santi hanno desiderato ardentemente di vedere la gloria di Dio; alcuni di loro lo hanno desiderato sin dalla fanciullezza, come Santa Teresa la piccola, che fece l'impossibile per entrare nel monastero da adolescente.

Tu mi dici: «Sono anni che prego, digiuno e frequento la mia comunità cristiana, ma il Signore non si fa ancora vedere!». Sii perseverante nella preghiera, nel digiuno e continua a frequentare la tua comunità con gioia e un giorno, quando meno te l'aspetti, contemplerai il volto del Signore. Nonostante le tue debolezze, ti sentirai sal-

vato dai tuoi peccati e amato teneramente dal Signore.

Simeone pregò e spese una vita intera nel tempio, aspettando e desiderando fortemente di vedere il Cristo di Dio. Non rimase deluso, perché un giorno, mosso dallo Spirito, si recò al tempio e il suo desiderio si realizzò. Mentre Maria e Giuseppe vi portavano il bambino Gesù «per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, lo accolse tra le braccia e benedisse Dio» (Lc 2, 28). Anche Anna, la profetessa, dopo la morte del marito, si era allontanata mai dal tempio e con preghiere e digiuni serviva Dio con il desiderio di vedere il Cristo del Signore. Proprio quando, ormai molto anziana, pensava che non avrebbe visto il Signore, ebbe la gioia di vederLo nel tempio.

Simeone e Anna, oltre a esortarci a nutrire sempre il desiderio di vedere e abbracciare il Cristo, ci insegnano anche che il luogo privilegiato dove il Signore si rivela e si fa conoscere è la comunità. Ecco perché chi desidera vedere e gustare la salvezza di Gesù Cristo deve essere assiduo nel frequentare la comunità a cui ha deciso di appartenere.

Nel giorno della risurrezione, quando Gesù si manifestò ai discepoli nel cenacolo, Tommaso non c'era. Ed era assente perché aveva deciso di non fare più parte della comunità, perché era convinto di essere rimasto deluso da Gesù Cristo.

Quando la comunità, mossa dallo Spirito Santo, si riunisce nel tempio per rivivere misticamente l'incarnazione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, molto probabilmente avrà la gioia di vedere e gustare l'Invisibile. Leggendo gli Atti degli Apostoli si vede come le manifestazioni della gloria del Signore avvengono proprio quando la comunità si riunisce in preghiera. La preghiera comunitaria realizza la Parola di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

È importante però che si vada a celebrare i misteri della vita di Gesù con gioia. Beati quei fedeli che esclamano, come il salmista: «Quanta gioia quando mi dissero: andiamo alla casa del Signore!» (Sal 122, 1). Il Signore non si compiace di quei fratelli che vanno a celebrare la liturgia come se andassero a pagare le tasse!

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Andremo tutti in Paradiso

Sembra che la questione del Giudizio finale, quello in cui, alla fine dei tempi, Dio giudicherà i buoni e i cattivi, non sia più di moda. Dopo secoli di terrorismo sacro che ha alimentato la paura dell'inferno, lo spirito moderno ha preso le distanze dall'immagine di un Dio giudice. Tuttavia, l'idea che ci sia una ricompensa per le azioni che ciascuno ha compiuto nella propria vita continua a suscitare interesse e si fa interprete di una sorta di desiderio di rivalsa contro il Male, che pare assediare il nostro mondo.

In «Andremo tutti in paradiso», la psicanalista Marie Balmay e il teologo Daniel Marguerat affrontano la questione alla radice: quella dei testi biblici, che – almeno all'apparenza – sono molto severi al riguardo. Attraverso una lettura dialogata dei testi, si fa strada una nuova interpretazione, che chiama l'uomo a elaborare una visione di sé e del proprio futuro libera dalla paura. Perché ciascuno possa far emergere il proprio vero Io al di là delle ombre dell'inconscio e del controllo del Super Io.

Marie Balmay – Daniel Marguerat

Andremo tutti in Paradiso

Edizioni Paoline – 2014

Pagine 200 – euro 17,90

Il Papa e l'amico ebreo

È stato presentato, per la Giornata della Memoria delle vittime della Shoah il libro «Il Papa e l'amico ebreo. Storia di un'amicizia ritrovata» di Gian Franco Svidercoschi, una coedizione Cairo e Libreria Editrice Vaticana. Il libro ripropone la storia di un'amicizia, quella tra Karol Wojtyła e Jerzy Kluger, tra un cattolico e un ebreo, nata nella Polonia degli anni Venti e durata tutta una vita, anche se la guerra separò per quasi trent'anni i due amici, ritrovatisi poi a Roma al termine del Concilio Vaticano II. Un'amicizia ritrovata, quindi, che continua anche dopo l'elezione di Wojtyła al pontificato, e che diviene messaggio universale di un dialogo possibile.

Secondo l'autore, questa storia è di una attualità enorme e assume oggi un valore superiore, in un mondo attraversato da violenza, odio e intolleranza.

La riproposizione di un'amicizia tra due persone di diversa appartenenza religiosa è estremamente importante. In essa v'è un valore di testimonianza e di insegnamento, soprattutto per le nuove generazioni, a non dimenticare e a conoscere quanto è accaduto in passato, perché non si ripeta, anche se in forme diverse.

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Biagio

Vescovo e martire - 3 febbraio

Il martire Biagio è ritenuto dalla tradizione vescovo della comunità di Sebaste in Armenia al tempo della pax costantiniana. Il suo martirio, avvenuto intorno al 316, è perciò spiegato dagli storici con una persecuzione locale dovuta ai contrasti tra l'occidentale Costantino e l'orientale Licinio. Nell'ottavo secolo alcuni armeni portarono le reliquie a Maratea, di cui è patrono e dove è sorta una basilica sul Monte San Biagio. Il suo nome è frequente nella toponomastica italiana e di molte nazioni, a conferma della diffusione del culto. Avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola, è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo. A quell'atto risale il rito della benedizione della gola, compiuto con due candele incrociate.

Sant'Agata

Vergine e martire - 5 febbraio

Nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana. Verso i 15 anni volle consacrarsi a Dio. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghì, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio. I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo.

Santa Giuseppina Bakhita

Vergine - 8 febbraio

Nasce nel Sudan nel 1869, rapita all'età di sette anni, venduta più volte, conosce sofferenze fisiche e morali, che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console italiano Calisto Legnani. Nel 1885 segue quest'ultimo in Italia dove, a Genova, viene affidata alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Divenuta suora, nel 1896 è trasferita a Schio (Vicenza) dove muore l'8 febbraio del 1947. Per cinquant'anni ha ricoperto compiti umili e semplici offerti con generosità e semplicità.

Un grazie per la vita

La vita vera risplende nella storia e i poveri di spirito, coloro non hanno barriere protettive, coloro che sono liberi da qualsiasi forma di autodifesa, sono capaci di riconoscerla e indicarla.

Accade nel Tempio di Gerusalemme, con Anna e Simeone, ma continua ad accadere anche oggi. La Vita risplende, l'Amore ci raggiunge, la Misericordia ci abbraccia, il Perdono ci rinnova e noi?

La lista dei Grazie

Potrebbe sembrare banale, ma non lo è. La gratitudine è un atteggiamento tanto necessario quanto dimenticato... e forse per questo, oggi, potrebbe avere una forza dirompente. Non è raro, dire un grazie deciso e imbattersi in occhi stupiti e sorpresi da quella magica, e troppo trascurata, parola.

Dire Grazie è non dare nulla per scontato.

Dire Grazie è riconoscersi non necessari in questo mondo.

Dire Grazie è riconoscere di esserci grazie a qualcuno. Allora perché non celebrare la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, inaugurando la settimana della gratitudine? Verso chi?

Punto 1

Ognuno prenda un foglio, o apra un file, e provi a compilare una lista di grazie. Per cosa? Per tutto ciò che ha ricevuto, che non ha acquistato, che non si sarebbe mai potuto permettere, che non è scontato avere... insomma ognuno riconosca tutte le cose, persone, realtà belle presenti nella propria vita, da anni, e ringrazi.

Punto 2

Il grazie sia concreto e si faccia sentire. Di intenzioni ce ne sono troppe in giro. Ognuno di noi, trovi modi e possibilità per rendere tangibile la propria gratitudine. Basta poco: un sorriso, una presenza, un ricordo condiviso... e il grazie è detto!

Dire grazie è diventare un po' come il vecchio e saggio Simeone, che vedendo quel bambino ha saputo scorgere un inestimabile dono di Dio per l'umanità di tutti i tempi. Simeone ha riconosciuto e lodato il Signore. Perché quel Bambino in fondo non ci era dovuto. Quel neonato offerto al Tempio sarebbe potuto restare fuori dalla nostra storia. Eppure Simeone ha avuto occhi trasparenti per riconoscere la bellezza di quel dono e cuore sincero per ringraziare il Dio dell'amore. Lui lo ha fatto... ora tocca a noi!

Mariangela Tassielli, fsp

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
CENTRO DI FORMAZIONE PER IL CLERO

Presbiteri radicati in Cristo e in cammino con il proprio popolo

Corso di esercizi spirituali
Guidati da **S.E. MONS. GIOVANNI D'ALISE***
Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia



Mugnano del Cardinale - 17-21 febbraio 2014

- SEDE:** Centro Pastorale Giovanni Paolo II - Villa S. Pietro a Cesarano
Via Monte Vergine - 83027 Mugnano del Cardinale (AV) - 081 8257174
- VIAGGIO:** I partecipanti raggiungeranno Mugnano del Cardinale con mezzi propri
- DURATA:** Gli Esercizi Spirituali inizieranno lunedì 17 febbraio alle ore 11.00 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 21 febbraio
- DA PORTARE:** Bibbia, Liturgia delle Ore, camice e stola bianca
- QUOTA:** € 200,00
- PRENOTAZIONI:** Don Gennaro Acampa (081 5520140 - 081 5527760 - 3383631641) - gennaroacampa@virgilio.it
Don Giorgio Cozzolino (081 7394590 - cell. 3393153215) - dongiorgiouac@libero.it

Affrettarsi per la prenotazione poiché la Casa può ospitare solo un numero limitato di sacerdoti

* **Mons. Giovanni D'Alise**, nato a Napoli il 14 gennaio 1948, è stato ordinato Presbitero il 23 settembre 1972 nella parrocchia di Sant'Alfonso a Cancelli (Caserta), per la Chiesa di Acerra. Nella sua diocesi, soprattutto durante l'episcopato di Mons. Antonio Riboldi, ha svolto molti e delicati incarichi: parroco, vicario foraneo, direttore della scuola per operatori pastorali, responsabile dei convegni ecclesiali della diocesi, vicario episcopale per la catechesi e l'evangelizzazione. Il 5 giugno 2004 dal Papa Giovanni Paolo II è stato nominato Vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia, dove tuttora esercita il ministero episcopale. Membro della Conferenza episcopale campana, è delegato della pastorale sociale e del lavoro.

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXVIII • Numero 4 • 2 febbraio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it